Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno VI numero 8/2004 – ottobre 2004 – Stagione 2004-2005 numero 2 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

SISTEMA MUSICA

2
2004-05

gli appuntamenti di ottobre a Torino

Teatro Regio, serata inaugurale con *Bohème*

Rach 3 con Bronfman e Wolff al Lingotto

La Missa di Beethoven con l'Orchestra Rai

Schiff, Lonquich, Zimerman, Pletnev e Quarta all'UM

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Alberto Bosco, Oreste Bossini, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Gigi Cristoforetti, Franco Fabbri, Filippo Fonsatti, Agnese Fornaris, Susanna Franchi, Daniele Martino, Monica Luccisano, Gianni Nuti, Gaia Varon

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Pozzo Gros Monti s.p.a.
via Cernaia, 59
10024 Moncalieri - Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno VI n. 8 – ottobre 2004

La foto di copertina
è di Silver Veglia e Marco Astegiano

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 con il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica. Lo fa sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento e la collaborazione tra le maggiori entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI FONDATORI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415 fax 011 66 34 319
BIGLIETTERIA
via Nizza 280/41
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
da lunedì 11 a martedì 19 ottobre
(domenica chiuso),
19.30-20.30
solo il giorno di concerto

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10124 Torino
tel. 011 88 84 70 fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242/270
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Palazzo della Radio
via Verdi, 31 – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica@rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 33 00
orario: 10-18 dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811 fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17 dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via San Pio V, 8 - 12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via del Carmine, 28 - 10122 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. e fax 011 521 42 66
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 38 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87 fax 011 50 69 047
orario: 9-12 e 15-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@oft.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Immagini nelle quali ritrovarsi

Lo scatto che ospitiamo in copertina fissa il gesto di una musicista alle prese con la propria viola. Il taglio della foto è preciso: non inquadra l'artista e nemmeno lo strumento ma si concentra su un'azione, su un movimento, e così faranno tutte le immagini che Silver Veglia e Marco Astegiano stanno preparando per "Sistema Musica", fotografie di musicisti e artisti che regalano all'obiettivo la loro gestualità.

L'idea è quella di bloccare sulla pagina ciò che ci piace osservare nella nostra attività di spettatori (in qualche caso spingendo l'occhio del fotografo dove i nostri non potrebbero arrivare). Ma è anche quella di ricordare, ora che si ritorna nel vivo della *saison*, che la musica e il teatro musicale sono straordinari esempi di ciò che ci sembra manchi sempre più al nostro vivere civile. Sono cioè icone di quella costante tensione verso il saper fare, verso obiettivi che presuppongono uno sforzo, verso ideali di bellezza (e di armonia, di rigore, di giustizia...) che non sono un dono di natura e non si trovano in un *maxistore* ma richiedono un faticoso, quotidiano impegno.

Esistono luoghi nei quali la bellezza si sposa alla serietà e l'emozione al pensiero profondo; luoghi nei quali non si può bluffare, non ci si può improvvisare competenti, non è possibile fingere.

Nell'elenco includerei senza esitazione i teatri e le sale da concerto: lì si ospitano immagini del mondo nelle quali è bello ritrovarsi, voci che raccontano la nostra vita come crediamo che valga la pena fare.

Farci accompagnare da foto che ce lo tengono a mente sembra una bella cosa.

Siete d'accordo?

AGENDA

venerdì 1

Torino Settembre Musica

ILIADE

Un progetto di **Alessandro Baricco**
Canti 1-8

con **Alessandro Baricco** e, in alternanza nei tre *reading*: **Stefano Benni, Michele Di Mauro, Mariella Fabbris, Pierfrancesco Favino, Carolina Felline, Simone Gandolfo, Elio Germano, Edoardo Nesi, Paolo Rossi, Fabrizia Sacchi, Sandro Veronesi...**

Ideazione, testi e regia di **Alessandro Baricco**
Progetto musicale di **Giovanni Sollima**
Disegni di **Gianluigi Toccafondo**
Luci di **Guido Levi**
Regia video di **Paolo Gazzarra**
Suono di **Alessandro Borgioni**
Direzione tecnica di **Luigi Gremma**
Coordinatore del progetto **Fabrizio Grifasi**
Assistente di produzione **Francesca Manica**

Coproduzione *Romaeuropa Festival2004* - Teatro Regio Torino per *Torino Settembre Musica* - Musica per Roma

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20

BIGLIETTI ESAURITI

sabato 2

Torino Settembre Musica

ILIADE

Un progetto di **Alessandro Baricco**
Canti 9-16

con **Alessandro Baricco** e, in alternanza nei tre *reading*: **Stefano Benni, Michele Di Mauro, Mariella Fabbris, Pierfrancesco Favino, Carolina Felline, Simone Gandolfo, Elio Germano, Edoardo Nesi, Paolo Rossi, Fabrizia Sacchi, Sandro Veronesi...**

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20

BIGLIETTI ESAURITI

sabato 2

Orchestra Filarmonica di Torino
concerto fuori abbonamento

Orchestra Filarmonica di Torino

Marzio Conti *direttore*

Hannah Loewenberg-Harnest *pianoforte*

Rossini
Tancredi, sinfonia

Mendelssohn
Concerto n. 1 in sol minore per pianoforte e orchestra op. 25

Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 *(Italiana)*

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 8

Torino Settembre Musica – Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 5 - Musica del corpo

Ballet de l'Opéra National du Rhin

DANCE
Coreografia di **Lucinda Childs**
Musica di **Philip Glass**
Film e dispositivo scenico di **Sol LeWitt**

CHAMBER SYMPHONY
Coreografia di **Lucinda Childs**
Musica di **John Adams**

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 21

posti numerati, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 10 e 15 (ridotti PassDanza euro 8 e euro 12)

domenica 3

Torino Settembre Musica

ILIADE

Un progetto di **Alessandro Baricco**
Canti 17-24

con **Alessandro Baricco** e, in alternanza nei tre *reading*: **Stefano Benni, Michele Di Mauro, Mariella Fabbris, Pierfrancesco Favino, Carolina Felline, Simone Gandolfo, Elio Germano, Edoardo Nesi, Paolo Rossi, Fabrizia Sacchi, Sandro Veronesi...**

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 17

BIGLIETTI ESAURITI

Torino Settembre Musica – Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 5 - Musica del corpo

Ballet de l'Opéra National du Rhin

REPLICA

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 21

posti numerati, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 10 e 15
(ridotti PassDanza euro 8 e euro 12)

mercoledì 6

Unione Musicale
serie blu

András Schiff *pianoforte*

Bach
Aria mit verschiedenen Veränderungen BWV 988
(*Variazioni Goldberg*)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da giovedì 30 settembre, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 1

giovedì 7

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
Eva Mei *soprano*
Sara Mingardo *mezzosoprano*
Herbert Lippert *tenore*
Peter Lika *basso*
Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Beethoven
Missa solemnis per soli, coro, orchestra e organo op. 123

Concerto per gli 80 anni della Radio

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio da martedì a venerdì con orario 10-18, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

AGENDA

venerdì 8

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino

Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*

Eva Mei *soprano*

Sara Mingardo *mezzosoprano*

Herbert Lippert *tenore*

Peter Lika *basso*

Claudio Chiavazza *maestro del coro*

REPLICA

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio da martedì a venerdì con orario 10-18, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

lunedì 11

Unione Musicale
serie L'altro suono

Ensemble Micrologus

Adam de la Halle
Le jeu de Robin et Marion, jeu-parti
per 4 voci e strumenti

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da martedì 5 ottobre, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 2

martedì 12

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera in quattro quadri
Libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica dal romanzo *Scènes de la vie de bohème* di Henri Murger
Musica di **Giacomo Puccini**

Mimì **Angela Gheorghiu**
Rodolfo **Roberto Alagna**
Musetta **Donata D'Annunzio Lombardi**
Marcello **Lucio Gallo**
Schaunard **Fabio Previati**
Colline **Giovanni Battista Parodi**
Benoît **Alessandro Busi**
Alcindoro **Graziano Polidori**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Allestimento Teatro Regio

In collaborazione con GRUPPO SAI FONDIARIA

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

SERATA INAUGURALE
recita abbinata al turno A

martedì 12

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Sinfonica 2004-2005

Orchestra Filarmonica di Torino

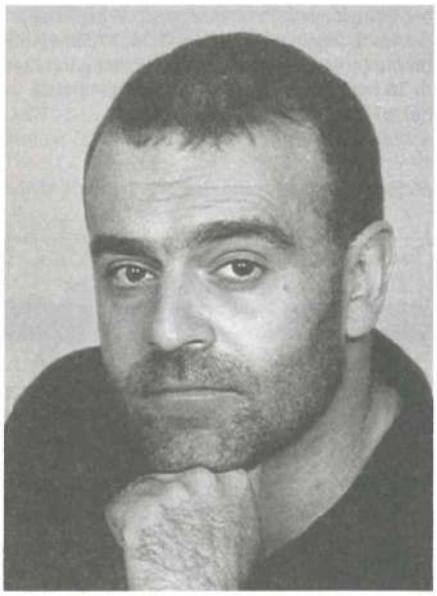
Marzio Conti *direttore*
Gergely Bogányi *pianoforte*

Campogrande
Sinfonietta (commissione OFT, prima esecuzione italiana)

Mendelssohn
Concerto n. 1 in sol minore per pianoforte e orchestra op. 25
Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 (*Italiana*)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'OFT e la sera del concerto dalle ore 20.30, da euro 21 a euro 6



mercoledì 13

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Julia Isaev**, **Soner Bülent Bezdüz**, **Maya Dashuk**, **Domenico Balzani**, **Paolo Rumitz**, **Carlo Di Cristoforo**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Aziendale

mercoledì 13

Associazione Lingotto Musica
Giovani per i giovani

Orchestra Giovanile Italiana

Daniele Gatti *direttore*

Wagner
Incantesimo del Venerdì Santo da *Parsifal*

Mahler
Sinfonia n. 9 re maggiore/re bemolle maggiore

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita da lunedì 11 a mercoledì 13 ottobre, euro 10
posto unico e biglietti ridotti per gli abbonati di Lingotto Musica, euro 5

ingressi omaggio per le scuole su prenotazione

AGENDA

giovedì 14

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Virginia Tola, Massimiliano Pisapia, Donata D'Annunzio Lombardi, Lucio Gallo**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno B

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Compagnia Virgilio Sieni Danza

CADO
di **Virgilio Sieni**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

venerdì 15

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Angela Gheorghiu, Roberto Alagna, Donata D'Annunzio Lombardi, Lucio Gallo**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 32,50 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita fuori abbonamento

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Compagnia Virgilio Sieni Danza

SOLO GOLDBERG IMPROVISATION
Assolo, coreografia e danza di **Virgilio Sieni**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

sabato 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Julia Isaev, Soner Bülent Bezdüz, Maya Dashuk, Domenico Balzani**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Regione 1

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Compagnia Virgilio Sieni Danza

MESSAGGERO MUTO
Ideazione e coreografia di **Virgilio Sieni**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

domenica 17

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Virginia Tola, Massimiliano Pisapia, Donata D'Annunzio Lombardi, Lucio Gallo**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno C

domenica 17

Unione Musicale
serie didomenica

Alexander Lonquich *pianoforte*

IL PIANOFORTE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO: UNA STORIA TRA REPERTORIO E INTERPRETAZIONE *(quinto concerto)*
Musiche di Poulenc, Fauré, Albéniz, Rihm, Debussy, Schumann

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 11 ottobre, euro 25
ingressi, in vendita il giorno del concerto dalle ore 16, euro 18

CONCERTO N. 3

lunedì 18

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Compagnia Tardito-Rendina

CREAZIONE
da un'idea di **Federica Tardito**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

martedì 19

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Radio-Sinfonie-Orchester Frankfurt
Hugh Wolff *direttore*
Yefim Bronfman *pianoforte*

Rachmaninov
Concerto n. 3 in re minore per pianoforte e orchestra op. 30

Schumann
Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61

Abbonamento Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita da lunedì 11 a martedì 19 ottobre, da euro 21 a euro 46
biglietti non numerati (se disponibili) riservati ai giovani fino ai 29 anni, in vendita un'ora prima del concerto, euro 13

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Julia Isaev, Soner Bülent Bezdüz, Maya Dashuk, Domenico Balzani**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 34, 23,50, 17, 13,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

AGENDA

martedì 19

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Compagnia Tardito-Rendina

CREAZIONE
da un'idea di **Federica Tardito**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

mercoledì 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Virginia Tola**, **Massimiliano Pisapia**, **Donata D'Annunzio Lombardi**, **Lucio Gallo**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno D

mercoledì 20

Unione Musicale
serie blu, gialla, verde

Krystian Zimerman *pianoforte*

Chopin
Quatre mazurkas op. 24
Sonata in si bemolle minore op. 35

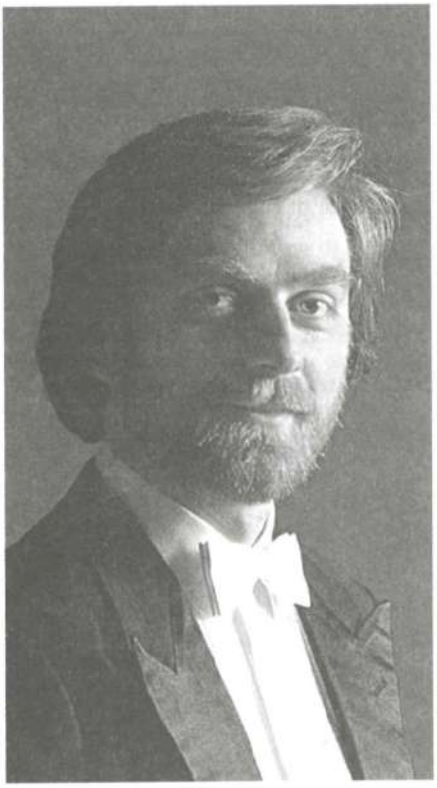
Ravel
Valses nobles et sentimentales

Godowski
Java suite, 5 pezzi

Abbonamento Ensemble
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da giovedì 14 ottobre, euro 32
ingressi, in vendita la sera del concerto dalle ore 20.15, euro 20

CONCERTO N. 4



giovedì 21

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Julia Isaev**, **Soner Bülent Bezdüz**, **Maya Dashuk**, **Domenico Balzani**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Familiare

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Balletto Teatro di Torino

Direzione artistica **Loredana Furno**

CARAVAGGIO
Balletto di **Matteo Levaggi**
Musiche originali di **Giovanni Sollima**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

venerdì 22

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Virginia Tola, Massimiliano Pisapia, Donata D'Annunzio Lombardi, Lucio Gallo**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita fuori abbonamento

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Balletto Teatro di Torino

Direzione artistica **Loredana Furno**

CARAVAGGIO
Balletto di **Matteo Levaggi**
Musiche originali di **Giovanni Sollima**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

sabato 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Julia Isaev, Soner Bülent Bezdüz, Maya Dashuk, Domenico Balzani**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50 un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Regione 2

Torinodanza 2004 – Il Gesto e l'Anima
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Compagnia Teatro Nuovo

MADE IN ITALY

CONCERTO ITALIANO
Coreografia di **Renato Zanella**

BLACK OUT
Coreografia di **Jacopo Godani**

ROCKSTARS
Coreografia di **Monica Casadei**

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso il Teatro Nuovo, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

domenica 24

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Virginia Tola, Massimiliano Pisapia, Donata D'Annunzio Lombardi, Lucio Gallo**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50 un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno F

Torinodanza 2004 – Il Gesto e l'Anima
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Compagnia Teatro Nuovo

MADE IN ITALY

CONCERTO ITALIANO
Coreografia di **Renato Zanella**

BLACK OUT
Coreografia di **Jacopo Godani**

ROCKSTARS
Coreografia di **Monica Casadei**

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 16

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso il Teatro Nuovo, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

AGENDA

lunedì 25

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Aldes / Roberto Castello

BIOSCULTURE
Progetto di
Roberto Castello e **Alessandra Moretti**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

martedì 26

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Aldes / Roberto Castello

BIOSCULTURE
Progetto di
Roberto Castello e **Alessandra Moretti**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 18.30

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Aldes / Roberto Castello

LA FORMA DELLE COSE
Progetto di
Roberto Castello e **Alessandra Moretti**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

mercoledì 27

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Aldes / Roberto Castello

LA FORMA DELLE COSE
Progetto di
Roberto Castello e **Alessandra Moretti**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

Unione Musicale
serie blu, gialla, verde

UBS Verbier Festival Orchestra
Neeme Järvi *direttore*
Mikhail Pletnev *pianoforte*

Enescu
Rapsodia rumena per orchestra
op. 11 n. 1

Rachmaninov
Rapsodia sopra un tema di Paganini
per pianoforte e orchestra op. 43

Bartók
Concerto per orchestra

Concerto promosso da UBS VFO in collaborazione con Unione Musicale

Abbonamento Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale a partire da giovedì 21 ottobre, euro 32
ingressi, in vendita la sera del concerto a partire dalle 20.15, euro 20

CONCERTO N. 5

giovedì 28

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Aleksandr Lazarev *direttore*
Roberto Cominati *pianoforte*

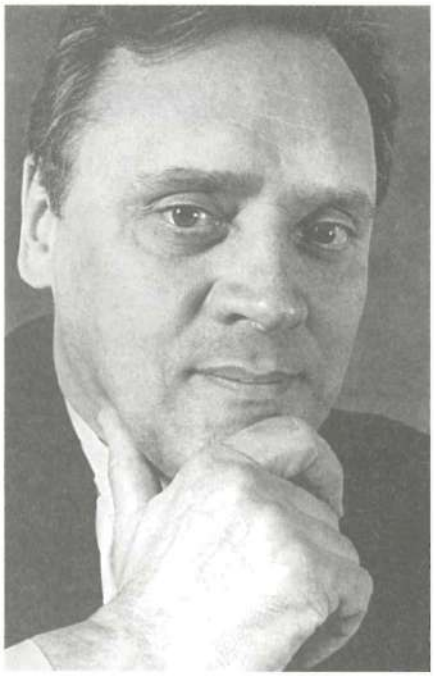
Franck
Le chasseur maudit, poema sinfonico
Variations symphoniques
per pianoforte e orchestra

Ravel
Concerto in sol maggiore
per pianoforte e orchestra
La Valse, poema coreografico

Concerto in ricordo di Yuri Ahronovitch

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio da martedì a venerdì con orario 10-18, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



venerdì 29

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Aleksandr Lazarev *direttore*

Roberto Cominati *pianoforte*

REPLICA

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio da martedì a venerdì con orario 10-18, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Agar

MONOCORE
ODISSEA DELL'IMMOBILITÀ #1
Ideazione e coreografia
di **Paola Bianchi**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

sabato 30

Torinodanza 2004
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 6 - Cantieri italiani

Agar

MONOCORE
ODISSEA DELL'IMMOBILITÀ #1
Ideazione e coreografia
di **Paola Bianchi**

Cavallerizza Reale, via Verdi 9
ore 21

posto unico, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima degli spettacoli presso la Cavallerizza Reale, euro 8 (*PassDanza* euro 6,50)

domenica 31

Unione Musicale
serie didomenica

Orchestra di Padova e del Veneto

Massimo Quarta *direttore e violino*

PAGANINI. I CONCERTI PER VIOLINO E ORCHESTRA *(primo concerto)*

Rossini
Il barbiere di Siviglia, ouverture

Paganini
Concerto n. 2 in si minore op. 7 (*La campanella*)
Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore op. 6

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 25 ottobre, euro 25
ingressi, in vendita il pomeriggio del concerto dalle ore 16, euro 18

CONCERTO N. 6

FOCUS 6

venerdì 1 ottobre ore 20
sabato 2 ottobre ore 20
domenica 3 ottobre ore 17
Auditorium del Lingotto
ILIADE
Un progetto di Alessandro Baricco
con **Alessandro Baricco**
e, in alternanza nei tre *reading*: **Stefano Benni, Michele Di Mauro, Mariella Fabbris, Pierfrancesco Favino, Carolina Felline, Simone Gandolfo, Elio Germano, Edoardo Nesi, Paolo Rossi, Fabrizia Sacchi, Sandro Veronesi**...
Ideazione, testi e regia di **Alessandro Baricco**
Progetto musicale di **Giovanni Sollima**
Disegni di **Gianluigi Toccafondo**
Luci di **Guido Levi**
Coproduzione *Romaeuropa Festival* Teatro Regio Torino per *Torino Settembre Musica* Musica per Roma

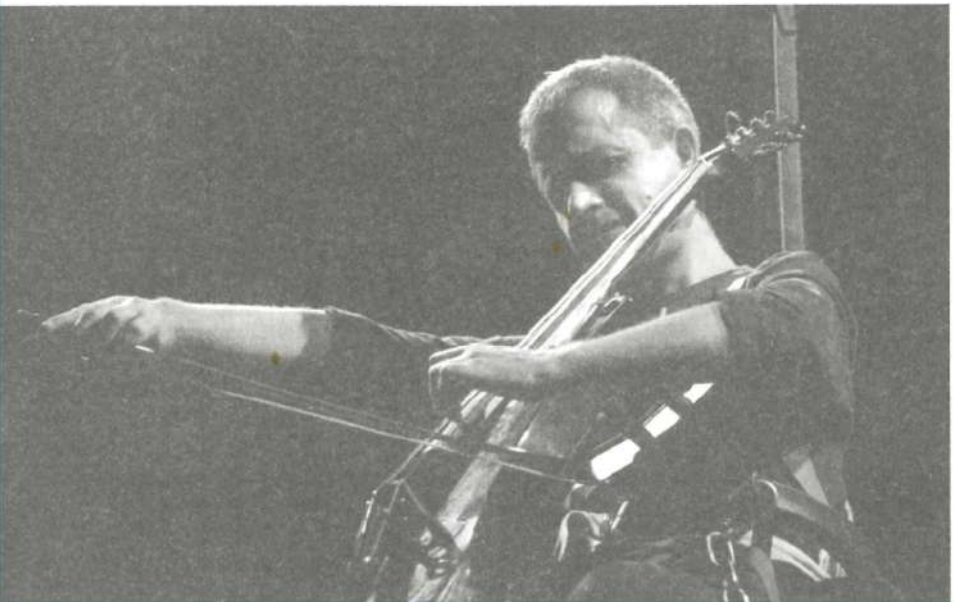
intervista

Giovanni Sollima
«Per questa *Iliade* ho frugato nella mia discoteca»

Giovanni Sollima, che ruolo ha la musica nell'*Iliade* ripensata da Baricco?
«Io sono solo un orchestrale tra luci, attori, *reading*, un impianto scenico; al centro sta il direttore di questo corpo di eventi che è lo stesso Baricco. Non ho scritto una colonna sonora, né un velo su cui poggiare il testo; piuttosto animo un respiro sonoro ora invasivo, ora esile, i cui parametri e i tempi sono talora studiati meticolosamente, altre volte abbandonati a scelte estemporanee: perciò mi trovo sul palco con un computer grazie al quale effettuo interventi di remixaggio di brani non miei o di esecuzione estemporanea di composizioni originali; poi suono il violoncello dal vivo. Ne esce una cornucopia di frammenti, un universo di suoni provenienti da ogni direzione accostati e miscelati senza preoccupazioni di paternità stilistica, con l'unica funzione di seguire il testo, non necessariamente per assecondarlo o potenziarne il significato, ma anche per negarlo, contrastarlo».

Che cosa sottolinea o esalta la vostra rilettura all'*Iliade*?
«Questa versione rende più fisico il rapporto con l'opera, accresce le possibilità di toccarla, le conferisce una connotazione più terrena, desantificata».

Quali delle musiche sono state scelte per il loro valore affettivo?
«Tutte, sebbene siano frantumate in detriti talora irriconoscibili, per comporre una partitura volutamente destrutturata che fa perdere di ogni matrice la sua connotazione originaria».

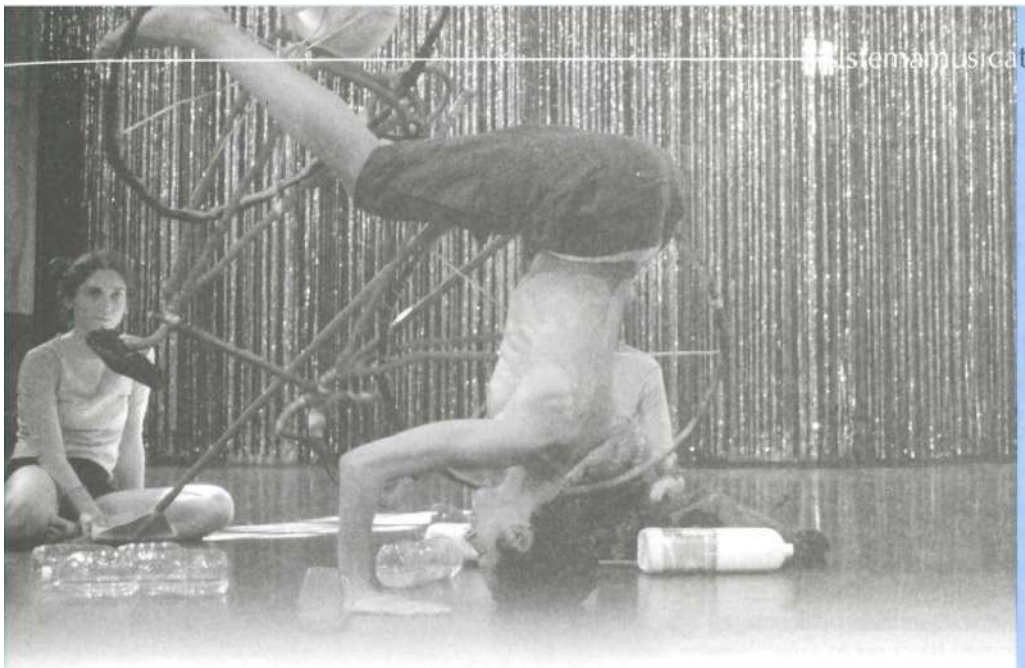


Può citare qualche fonte?
«Difficile ricordarle: da Yossou N' Dour a sigle televisive, da Peter Gabriel a brani minori di autori celebri; ho rivisto film di Hitchkock e scartabellato nella mia biblioteca musicale alla ricerca di brani che non ascoltavo da anni.
Per i tre lamenti inseriti nell'ultima tappa del percorso ho scritto infine una canzone, materializzando in un brano cantato, una presenza in carne e ossa, quanto sottinteso nella liricità delle parole fino ad allora dette».

Come avete studiato pieni e vuoti tra parole e musica?
«La sfida, che può essere vinta o meno, si gioca nel saper rendere compatibili ritmi e dimensioni spazio-temporali che parlato e musica hanno in misura e sostanza del tutto opposte: in un liquido amniotico musicale la parola comincia a sgranarsi e un termine come "casa" può diluirsi lungo molti secondi, aggiungendo al significante significati ulteriori».

Baricco apprezza la sua non collocabilità; a che cosa si deve la sua riluttanza a farsi imbrigliare sotto un'etichetta?
«È tutto meno complicato di quanto sembri: sono affetto da una curiosità patologica fin da ragazzino, quando mi riempivo la casa di strumenti d'ogni genere e trovavo insensate certe beghe consumate tra compositori di musica classica contemporanea. La mia cifra innata s'impernia su un centro a X, un crocevia, e non è un caso ch'io sia nato e viva in una città ponte tra Oriente e Occidente come Palermo».

Qual è il suo lavoro più recente?
«Il cinque agosto scorso ha debuttato a Fano un mio allestimento sulla *Commedia* di Dante filtrata da alcune versioni in inglese – ancora una visitazione di capolavori antichi –, pensato per una band italo-americana di sette elementi e un impianto visivo progettato con alcuni ragazzi di Dublino, le cui immagini sono risultato di una danza sulla tastiera, una traduzione coreografica della manipolazione di dodici suoni. Ad arricchire questa creatura delirante una voce cruda, sofferta, emessa dagli stessi strumentisti della band. A partire dal marzo 2005 lo spettacolo seguirà un lungo tour lungo l'Italia». *(g.n.)*



Focus 6: Cantieri italiani

di Gigi Cristoforetti *

Mancava ancora, nel percorso di *Torinodanza*, un *Focus* dedicato alla danza italiana. Molti dei coreografi presentati in questi *Cantieri* non hanno certo bisogno di uno spazio "italiano" per essere programmati e sono perfettamente inseriti in un panorama artistico europeo, che oggi soffrirebbe particolarmente nell'essere definito per identità nazionali. Tuttavia è di particolare interesse poter lanciare uno sguardo d'insieme, confrontare stili e storie personali che hanno scritto l'evoluzione della coreografia delle ultime stagioni, nella convinzione che hanno rappresentato un "cantiere" di creatività sempre piuttosto originale. Anche se difficilmente riconosciuto e raramente accolto con adeguata attenzione nell'ambito più istituzionalizzato della scena italiana. Per questo motivo a Virgilio Sieni e a Roberto Castello sono offerti spazi che permettano di cogliere sfaccettature diverse del loro lavoro: piccoli ritratti che illuminano due artisti diversi per interesse e per stili espressivi, che condividono il ruolo di capofila di una generazione fondamentale nella breve storia della danza contemporanea italiana.

La compresenza di stili e bisogni espressivi differenti è ancora più evidente se confrontiamo le altre proposte: la teatralità divertita di Aldo Rendina e Federica Tardito, il classicismo innervato di contemporaneità di Matteo Levaggi, la radicalità dello sguardo sul corpo e il movimento di Paola Bianchi proiettano sulla scena dimensioni che hanno tra loro poco in comune.

Con lo stesso spirito *Made in Italy*, la serata presentata in collaborazione con il Teatro Nuovo, si diverte ad accostare le proposte di tre coreografi che condividono – più che una cifra stilistica – soprattutto l'interesse riscosso fuori dai confini nazionali.

Lo sguardo curioso di *Torinodanza* associa dunque in un unico "cantiere" artisti capaci di camminare su quel confine, rischioso e intrigante, che separa identità artistica definita e continua ricerca, tra coreografia e performance, tra l'appartenenza alla storia della danza contemporanea di questi anni e quell'affacciarsi sulle scene più istituzionali che nel nostro Paese è ancora troppo difficile, non solo per i più giovani.

* *direttore artistico di* Torinodanza

Continua il
Focus 5 - Musica del corpo
in collaborazione
Torino Settembre Musica
sabato 2
e domenica 3 ottobre
Teatro Nuovo
ore 21

Ballet de l'Opéra National du Rhin

DANCE
Coreografia
di **Lucinda Childs**
Musica di **Philip Glass**
Film e dispositivo scenico di **Sol LeWitt**

CHAMBER SYMPHONY
Coreografia
di **Lucinda Childs**
Musica di **John Adams**

TORINODANZA 2004
Focus 6 – Cantieri italiani

Torino, 14-30 ottobre 2004

giovedì 14 ottobre - Cavallerizza Reale ore 21
COMPAGNIA VIRGILIO SIENI DANZA
Cado di **Virgilio Sieni**

venerdì 15 ottobre - Cavallerizza Reale ore 21
COMPAGNIA VIRGILIO SIENI DANZA
Solo Goldberg Improvisation
Assolo, coreografia e danza di **Virgilio Sieni**

sabato 16 ottobre - Cavallerizza Reale ore 21
COMPAGNIA VIRGILIO SIENI DANZA
Messaggero Muto
Ideazione e coreografia di **Virgilio Sieni**

lunedì 18, martedì 19 ottobre
Cavallerizza Reale ore 21
COMPAGNIA TARDITO-RENDINA
Creazione da un'idea di **Federica Tardito**

giovedì 21, venerdì 22 ottobre
Cavallerizza Reale ore 21
BALLETTO TEATRO DI TORINO
Caravaggio
Balletto di **Matteo Levaggi**
Musiche originali di **Giovanni Sollima**

sabato 23 ottobre ore 21
domenica 24 ottobre ore16
Teatro Nuovo
COMPAGNIA TEATRO NUOVO
Made in Italy
Concerto Italiano
Coreografia di **Renato Zanella**
Black Out
Coreografia di **Jacopo Godani**
Rockstars
Coreografia di **Monica Casadei**

lunedì 25 ottobre - Cavallerizza Reale ore 21
martedì 26 ottobre - Cavallerizza Reale ore 18.30
ALDES / ROBERTO CASTELLO
Biosculture
Progetto di **Roberto Castello** e **Alessandra Moretti**

martedì 26, mercoledì 27 ottobre
Cavallerizza Reale ore 21
ALDES / ROBERTO CASTELLO
La forma delle cose
Progetto di **Roberto Castello** e **Alessandra Moretti**

venerdì 29, sabato 30 ottobre
Cavallerizza Reale ore 21
AGAR
monocore
Ideazione e coreografia di **Paola Bianchi**

BIGLIETTERIA
Teatro Regio, piazza Castello 215 - Torino
tel. 011 88 15 241/242/270
biglietteria@teatroregio.torino.it
Vendita dei biglietti un'ora prima degli spettacoli presso le relative sedi.
Posto unico euro 8
PassDanza euro 6,50

INFORMAZIONI
Torinodanza, tel. 011 44 30 070
torinodanza@comune.torino.it
www.comune.torino.it/torinodanza

Bach, le pecore e i canoni delle *Goldberg*

di Alberto Bosco

Per sconfiggere l'insonnia non c'è miglior rimedio che contare le pecore. Una, due, tre, e così via, fino a quando sul principiare degli interi a tre cifre gli affanni quotidiani non ci passano docili come ovini sulla testa. Questa capacità analgesica che hanno i numeri è molto preziosa e i più ansiosi tra di noi lo sanno bene, facendovi ricorso di notte come di giorno ogni volta che è necessario rendere più sopportabile una particolare situazione: così dall'analista si contano i quadratini sul soffitto o in una lunga scalinata i gradini a uno a uno, dimenticando crampi e sudore.

mercoledì 6 ottobre
Conservatorio
ore 21
serie blu
András Schiff *pianoforte*
Bach
Aria mit verschiedenen Veränderungen
BWV 988
(Variazioni Goldberg)

La leggenda vuole che il conte Keyserlingk avesse di questi problemi: assillato dalle responsabilità che il suo incarico alla corte dell'elettore di Sassonia prevedeva, non gli riusciva più di prendere sonno. Keyserlingk risiedeva spesso a Lipsia dove era diventato amico di Bach e pensò di vincere l'insonnia commissionando a quest'ultimo un lavoro per clavicembalo. Il giovane Goldberg, uno studente di musica al suo seguito, avrebbe poi dovuto eseguirlo di notte da una camera attigua alla sua stanza da letto. Così nacquero le *Variazioni Goldberg*, a loro modo una variazione sofisticata del classico contare le pecore.

A smontare la leggenda ci hanno pensato i musicologi che hanno fatto notare come le variazioni fossero troppo difficili: Goldberg, che nel 1741 aveva solo quattordici anni, non avrebbe potuto suonarle senza impappinarsi.

La difficoltà delle *Goldberg*, però, non è solo strumentale ma anche concettuale e sta in quel virtuosismo contrappuntistico che tanto avrebbe infastidito gli ascoltatori del secolo successivo, così attenti alla socievolezza e alla mondanità da disdegnare la musica speculativa del vecchio Bach.

A noi moderni Bach è tornato a piacere. Sarà perché della socievolezza e delle buone maniere non ci importa più, sarà che nella nostra solitudine tecnologica siamo più sensibili alle segrete armonie celesti che non alla voce dei nostri simili, fatto è che le monumentali *Variazioni Goldberg* sono tra i classici più amati.

La spiegazione a ben vedere è nascosta nella leggenda. Le *30 Variazioni*, con le loro simmetrie, i loro canoni ordinati, i rimandi al perfetto numero tre, la loro solida linea di basso che le attraversa immutata, sono un vero e proprio paradiso promesso e mantenuto, un mondo dove l'armonia è certa e in cui i disordini e le pesantezze del quotidiano si smaterializzano sotto le leggi del contrappunto e dei numeri. Anche noi quindi, come Keyserlingk a suo tempo, abbiamo imparato a farci la nostra dose quotidiana di *Goldberg*, a contare le pecore quando troppo forte si fa l'ansia e il mondo invivibile.

Palpiti amorosi dalla Napoli di fine Trecento

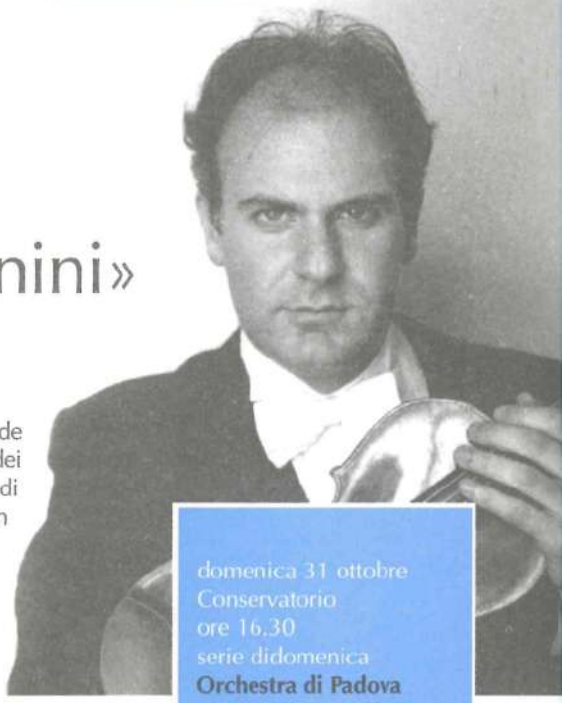
Una sfida aperta da almeno centotrent'anni. Questo continua a essere per i filologi *Le jeu de Robin et Marion*. Giganteschi sforzi di erudizione sono stati profusi per sondare sempre più in profondità il mistero di questo gioiello della letteratura drammatica in lingua francese tramandato dal manoscritto della Vallière, a partire dall'edizione diplomatica del Coussemaker (1872) fino a quelle di Schwam-Baird (1994) e Badel (1995). *Objet* di tanto *intrigue* è, in effetti, uno dei più antichi spettacoli musicali di cui possediamo sufficienti testimonianze, opera di quello che alcuni ritengono il più importante dei trovatori, Adam de la Halle, poeta, drammaturgo e musico. La sua ricca e focosa fantasia partorì diciotto *jeux partis*, il più celebre dei quali è appunto *Le jue de Robin et de Marion*. Per taluni studiosi quest'azione teatrale, creata per la corte angioina intorno al 1285, starebbe niente meno che alle origini del teatro musicale a Napoli. In un prologo e dieci scene viene narrata la tenera storia d'amore tra la pastorella Marion, a cui, prima di convolare a giuste nozze con l'amato Robin, toccò l'arduo cimento di resistere alle poco galanti *avances* del cavaliere Aubert. È dal 1984 che l'Ensemble Micrologus si dedica alle ricerche storiche, paleografiche, organologiche, iconografiche sul repertorio dei secoli XIII-XV. Sempre a partire dalle fonti originali, utilizzando fedeli ricostruzioni degli strumenti d'epoca, ma senza trascurare comparazioni etnomusicologiche e, nelle esecuzioni in forma di spettacolo, elementi scenografici. Testimonianza dell'alto livello raggiunto sono i concerti, gli spettacoli e i seminari tenuti in Italia e all'estero nei più importanti festival, da Aix-en-Provence a Urbino, da Montpellier alla Konzerthaus di Vienna, dal Giappone alla Cité de la Musique di Parigi. E molto significative le incisioni finora realizzate, dalle *Cantigas de Santa Maria* alla *Musica per la Corte Aragonese di Napoli nel XV secolo*, al *Jeu* di Adam de La Halle (distribuito dalla Jupiter), dal *Libre Vermell di Montserrat* alle colonne sonore di film tra i quali *Mediterraneo* di Salvatores... *(a.c.)*

lunedì 11 ottobre
Conservatorio
ore 21
serie L'altro suono
Ensemble Micrologus
Adam de la Halle
Le jeu de Robin et Marion, jeu-parti per 4 voci e strumenti

intervista

Massimo Quarta
«Perché abbiamo riscritto Paganini»

di Gianni Nuti



Massimo Quarta, da dove nasce il progetto dell'esecuzione integrale dei Concerti di Paganini?
«L'idea è figlia della registrazione, con il violino del virtuoso genovese, dei suoi *6 Concerti*. La proposta della Dynamic di Genova che ha promosso questo progetto editoriale è capitata in un momento della mia vita nel quale, invece di dedicarmi alla pura esecuzione, mi trovo ad avere più tempo per pensare alla musica, per meditare su un intero ciclo di riletture. La volontà poi di offrire dal vivo questo organico corpus interpretativo si è felicemente incarnata con l'Orchestra di Padova e del Veneto, prima in stagione presso la loro sede, poi in giro per il mondo: a Torino, per esempio».

Che cosa, del suo Paganini, l'ha fatta additare come un interprete rivoluzionario dalla critica mondiale?
«È una comune tendenza contemporanea quella di rigenerare opere di compositori del passato remoto, di cui non c'è testimonianza diretta, con nuovi strumenti di ricerca, che eludano la tentazione di proporre letture autocratiche, dove l'idea dell'interprete soffoca quella del compositore. Di fronte alle partiture mute la sfida dello strumentista è quella di ravvivare la fiamma autentica che ha animato la vita artistica del compositore e per questo è indispensabile scavare tra i manoscritti originali senza accontentarsi delle edizioni a stampa – spesso manipolate e fuorvianti – e trovare indizi storici e bibliografici che aiutino a capire.
Lo stereotipo demoniaco di Paganini ha mortificato il suo valore musicale che è assoluto e caratterizzato da un cuore estetico preciso, ingranato nella stagione più alta del melodramma italiano: senza negare il contributo insuperato al vocabolario violinistico moderno, ancora oggi di ardua realizzabilità, non va persa l'attitudine al cantare, che Paganini sviluppa in una forma piena e felice intonando il violino ora a guisa di un soprano, ora di un tenore.
I referenti ideali sono Bellini e Donizetti, nelle loro accezioni più intimistiche e insieme declamate, e Schubert, direi, quando troviamo sulle note indicazioni di accenti che svelano un'evidente vena liederistica del virtuoso genovese».

Lei ha esaltato le risorse della miniera paganiniana; quali sono invece i limiti dello scavo?
«Direi la scarsità d'indicazioni a uso dell'interprete sulla partitura e la scrittura strumentalmente spericolata ai limiti dell'insuonabile, che ha indotto alcuni revisori a inventarsi povere facilitazioni. Nel *Quinto concerto*, il più difficile e il meno eseguito, si è presentato il problema dell'orchestrazione, lasciata incompiuta dall'autore deceduto prematuramente e completata da Federico Mompellio in modo a mio avviso non conforme alle numerose indicazioni lasciate da Paganini sotto forma di appunto.
Per questa ragione, d'accordo con la casa discografica, abbiamo proceduto insieme a Francesco Fiore a stendere una nuova versione più fedele, a nostro parere, al messaggio paganiniano».

Cosa di questa proposta concertistica può sembrare allettante per un pubblico giovane?
«Noto anch'io la reticenza dei giovani nell'accostarsi almeno per una volta alla grande musica, ma diffido dei disperati tentativi di seduzione messi in piedi adottando programmi contaminati con altri generi: credo che la musica di ricerca sia alla portata di tutti, ma non per tutti; certo sarebbe formativo che, almeno per una stagione della sua vita, ciascun cittadino si avvicinasse alla disciplina che il praticare la musica comporta.
La strada percorribile è piuttosto quella della musica comunicatrice di stati d'animo, espressione di umanità, capace di toccare corde profonde: la musica di Paganini, ben oltre l'ammirazione per le arditezze strumentali, è capace di sintonizzare l'ascoltatore su mille frequenze differenti e con ogni mezzo sublime o grezzo che sia, persino imitando un raglio d'asino».

domenica 31 ottobre
Conservatorio
ore 16.30
serie didomenica
Orchestra di Padova e del Veneto
Massimo Quarta
direttore e violino
PAGANINI. I CONCERTI PER VIOLINO E ORCHESTRA
(primo concerto)
Rossini
Il barbiere di Siviglia, ouverture
Paganini
Concerto n. 2 in si minore op. 7 *(La campanella)*
Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore op. 6

Anche quest'anno Alexander Lonquich torna all'Unione Musicale proseguendo il percorso nella letteratura e nell'interpretazione pianistica tra Ottocento e Novecento nato nelle passate stagioni come esito di un'instancabile attività di ricerca non solo in ambito musicale. L'esplorazione è tanto più affascinante perché, come ha dichiarato lo stesso Lonquich, non sempre nasce dalla necessità di «rispettare un filo razionale [...], ma dalla possibilità di seguire una logica più segreta che mi porta a collegare emotivamente un pezzo con un altro» proponendo confronti e suggerendo segrete affinità tra pagine musicali anche lontane.

domenica 17 ottobre
Conservatorio
ore 16.30
serie didomenica
Alexander Lonquich
pianoforte
IL PIANOFORTE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO: UNA STORIA TRA REPERTORIO E INTERPRETAZIONE
(quinto concerto)
Musiche di Poulenc, Fauré, Albéniz, Rihm, Debussy, Schumann

Solista tra i più ammirati, organizzatore, direttore d'orchestra, compositore e trascrittore, **Mikhail Pletnev** è un artista che rifiuta le semplici classificazioni: la sua tecnica geniale fatta di lucidità e autocontrollo unita a una comunicativa tanto più sorprendente perché dissimulata da un'espressione imperturbabile continuano a incantare e stupire il pubblico torinese che nelle ultime stagioni ha avuto modo di ascoltarlo più volte come solista o con orchestra. La sua carriera di direttore è legata innanzitutto alla Russian National Orchestra (la prima orchestra indipendente russa da lui fondata nel 1990), ma appare anche alla guida di molte altre orchestre prestigiose.

Una carriera lunga e in crescendo quella di **Neeme Järvi** che, a partire dal suo debutto a soli diciotto anni, è stato direttore dell'Orchestra della Radio e della Televisione Estone, fondatore dell'Orchestra da Camera di Tallin e direttore principale del Teatro d'Opera della capitale. Apprezzato già negli anni Sessanta ben oltre i confini nazionali, la vittoria al concorso di direzione dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma nel 1971 gli ha dischiuso le porte delle orchestre e delle compagnie d'opera di Gran Bretagna, Svezia, Olanda, Germania, Argentina e Giappone. Fin dagli esordi della sua carriera, sul podio della Estonian State Symphony, Järvi si è posto l'obiettivo di riportare alla luce lavori sconosciuti di autori più o meno noti e ha presentato molte prime di opere di compositori suoi conterranei.

intervista

UBS, giovani da tutto il mondo
Un sogno svizzero di eccellenza

«È stato letteralmente il realizzarsi d'un sogno. Ho lavorato con questi ragazzi così duramente... Hanno imparato tanto e rapidamente. Abbiamo dovuto elaborare un sistema di rotazione per usare persone differenti nelle parti principali, stabilire che cosa sapessero fare meglio, che cosa avevano bisogno di imparare, con una serie infinita di altri fattori in gioco. Tre settimane dopo c'era un concerto. È stato sbalorditivo». Poco più di quaranta chilometri oltre il Gran San Bernardo, un niente a Sud di Martigny, all'imbocco della Val de Bagnes, alle falde dei massicci montuosi di Combin e del Monte Bianco: è il bucolico villaggio di Verbier il luogo dove s'è materializzato il sogno raccontato da James Levine, *music director* dell'UBS Verbier Festival Orchestra. Esagerazioni? Si direbbe proprio di no, a giudicare dai concerti tenuti da questa nuova Orchestra giovanile in alcune delle maggiori città d'Europa e Asia sotto le bacchette prestigiose di Zubin Mehta, Kurt Masur, Kent Nagano, Charles Dutoit, Christoph von Dohnányi, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Yuri Temirkanov e Bobby McFerrin. All'*executive director* Martin Engstroem chiediamo di svelare qualche retroscena.

Quando e perché è stata concepita l'idea di creare questa nuova orchestra giovanile?

«Cinque anni fa. Abbiamo iniziato nel 1999. L'intento originale dell'Union des Banques Suisses era quello di avere qualcosa di assolutamente originale da offrire alla clientela, qualcosa che nessun altro avesse. Sa, in questo c'è sempre competizione tra le imprese».

mercoledì 27 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie blu, gialla, verde
UBS Verbier Festival Orchestra
Neeme Järvi *direttore*
Mikhail Pletnev *pianoforte*
Enescu *Rapsodia rumena* per orchestra op. 11 n. 1
Rachmaninov *Rapsodia sopra un tema di Paganini* per pianoforte e orchestra op. 43
Bartók Concerto per orchestra
Concerto promosso da UBS VFO in collaborazione con Unione Musicale

Da qui l'idea di un investimento a lungo termine sulla musica e sui giovani...

«Sì, sono venuti da me chiedendomi di formare un'orchestra giovanile. Dopo averne discusso per diversi mesi, decidemmo di elaborare un progetto insieme con il Festival e l'Accademia di Verbier, che UBS sponsorizza fin dalla fondazione nel 1994, con l'intenzione di creare un'orchestra residente».

Come è costituita l'Orchestra?

«Quest'anno abbiamo oltre cento musicisti che hanno tra i 16 e 29 anni e provengono da trentasette diverse nazioni. Ogni anno alle audizioni si iscrivono milleduemillecinquecento giovani. I posti disponibili, però, sono solo trenta-trentacinque, perché l'Orchestra rimane in gran parte la stessa: ogni anno si rinnova circa il trenta per cento dei membri».

Come procede il lavoro con questi ragazzi?

«L'Orchestra arriva sempre circa quattro settimane prima dell'inizio del *Festival*. I ragazzi vengono preparati da dodici delle prime parti dell'Orchestra del Metropolitan di New York, inviateci da James Levine. Studiano individualmente o per sezioni. Cominciano a metà giugno, lavorano per un mese e a metà luglio inizia il *Festival*, durante il quale l'Orchestra è impegnata in sei concerti con differenti direttori. Quest'anno ci sono stati Levine, Temirkanov e per la prima volta Neeme Järvi. Poi in autunno per tre settimane abbiamo una tournée internazionale. Quest'anno andremo in Europa, a Stoccolma, a Bruxelles, a Francoforte, a Madrid e a Torino».

Quali progetti avete in cantiere?

«Stiamo lavorando a un ciclo mahleriano. Ogni anno ci cimentiamo con una Sinfonia di Mahler. Quest'anno stiamo facendo la *Seconda*. L'anno prossimo con Levine eseguiremo il *Requiem* di Verdi».

Che cosa rende speciale quest'Orchestra?

«La nostra è forse la migliore orchestra di formazione al mondo. Per dei giovani musicisti è un'esperienza formativa fantastica: hanno docenti del Met, hanno a disposizione per molto tempo grandi direttori. Ma il motore dell'intero progetto è il grande entusiasmo di questi ragazzi. La nostra cura è di abbinarlo a una formazione di livello professionale. Ma non solo. I giovani che vengono qui vivono e mangiano bene, si divertono molto, partecipano a molte feste... In cambio lavorano duro e i risultati sono ottimi». *(a.c.)*

Krystian Zimerman
Il pianista della perfezione

di Alberto Bosco

Facciamo finta per un momento di non sapere chi sia Krystian Zimerman e proviamo a immaginarcelo senza sapere nulla del suo curriculum, dei suoi dischi e delle sue particolarità d'interprete. Proviamo a immaginarcelo partendo dal programma del recital torinese. Guardiamo un po': c'è Chopin, quello cesellatore e enigmatico delle mazurche, ma anche quello visionario della seconda *Sonata*; poi c'è il controllatissimo Ravel, sia pure quello in versione un po' più sbottonata delle *Valses nobles et sentimentales*; a chiudere troviamo nientemeno che la *Java Suite* di Leopold Godowski, un lavoro che non è certo di repertorio, ma che è una curiosa apertura sull'attività di compositore di uno dei più grandi virtuosi del secolo scorso, noto più per le sue mirabolanti trascrizioni che per le sue composizioni originali.

A questo punto i nostri possibili identikit sono tanti. Zimerman potrebbe essere uno di quei pianisti tutto finezze e cure dei particolari, magari un po' salottieri, ma capaci di sciorinare sulla tastiera le mazurche di Chopin con la stessa disinvoltura di un Paderewsky? Non sarà invece un cuore impavido, capace di buttarsi nella grande forma tutto d'un fiato, un temperamento dionisiaco, diciamo alla Sofronitzky? O che sia invece un novello Gieseking, un neoclassico più a suo agio nella *clarté* francese che non nel torbido delle passioni? O ancora un cercatore di perle rare, uno di quegli interpreti *border line* impegnato a rispolverare e riscoprire autori negletti? O per finire un atleta del pianoforte, un infallibile e spavaldo macinatore di scale, ottave e arpeggi?

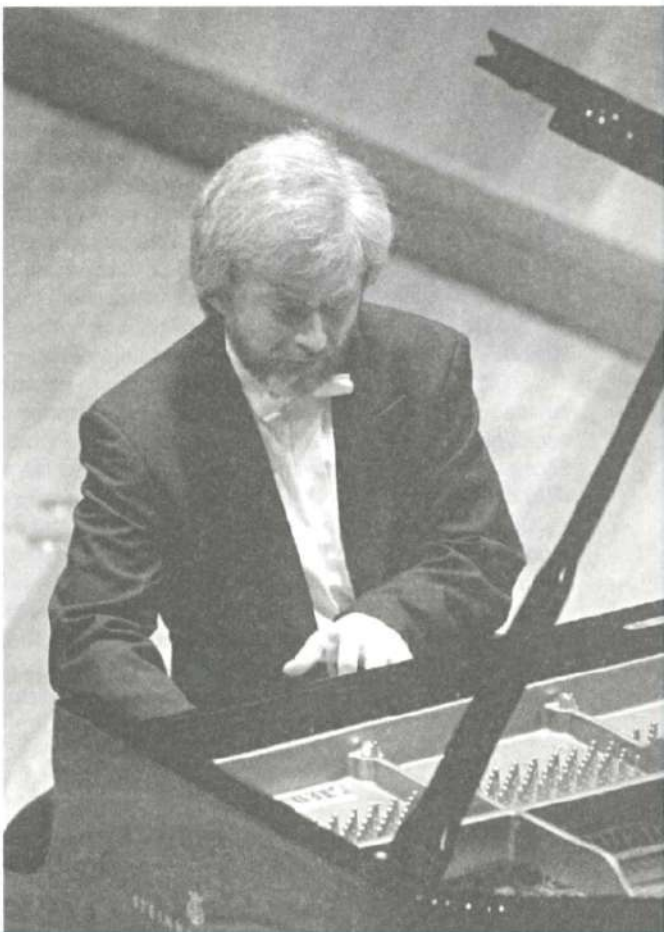
Ebbene, Zimerman non è né l'uno né l'altro, ma tutti questi insieme.

Già dagli inizi della sua carriera internazionale, lanciata dalla vittoria del Concorso «Chopin» a soli diciott'anni, Zimerman si faceva notare per la sua assoluta originalità. Un'originalità che non era il segno di una personalità dirompente o provocatoria, come un Glenn Gould, tanto per intenderci, ma piuttosto il riflesso di una capacità sopraffina nel variare registri, stili e espressioni, cosa quanto mai rara per un pianista giovane, poiché come si sa la libertà di muoversi tra il molteplice è un dono della maturità. L'agilità con la quale il giovane pianista polacco riusciva invece a passare da un modo di suonare a un altro, all'interno non solo dello stesso concerto, ma anche dello stesso brano musicale, destava lo stupore di tutti i critici, ormai del resto rassegnatisi a pianisti monocolori, fatti con lo stampino dei concorsi internazionali e dei cd. Lo stupore diventava tanto più forte a pensare che Zimerman a poco più di vent'anni dimostrava un gusto impeccabile, una padronanza tecnica e uno sguardo storicamente appropriato e profondo perfettamente in grado di mantenere il suo talento camaleontico dentro gli argini della misura.

Per fare un esempio, una Partita di Bach sotto le sue mani poteva suonare nelle esposizioni sobria, essenziale e classica come uscita dalle dita di Lipatti e poi cambiare completamente faccia nelle riprese dopo i ritornelli, con un fraseggio pieno di rubati e pedale di risonanza, come se sullo sgabello si fosse accomodato Busoni in persona. Un programma di concerto, poi, avrebbe potuto anche comprendere senza nessuna impressione di arbitrarietà una Sonata di Beethoven, musiche di Chick Corea e una prima esecuzione di un compositore polacco.

Chi oggi conosce Zimerman ha però davanti ai suoi occhi un'immagine abbastanza diversa. Del giovane trasformista impassibile, non c'è più quasi traccia e quella via da lui inaugurata è ora battuta da altri pianisti più giovani. Il suo percorso artistico, la collaborazione con alcuni dei grandi direttori del passato, il suo perfezionismo lo hanno spinto verso altri territori. Chi volesse oggi identificarlo lo troverebbe tra i classici, schierato con quelle persone d'arte e di cultura che vivono il loro impegno come un'alta missione contro la barbarie incipiente. Così le sue esibizioni pubbliche si sono fatte più rare, lo stile più austero e levigato, i suoi dischi ormai sono eventi, il coronamento di tanti sforzi cui affidare una parola definitiva. A questo ideale di compiutezza il maturo Zimerman ha sacrificato la sua giovanile varietà, alla ricerca di un'unità perduta, incamminato sulla strada infinita della perfezione.

mercoledì 20 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie blu, gialla, verde
Krystian Zimerman
pianoforte
Musiche di Chopin, Ravel, Godowski



Missa solemnis
Le grandi domande di Beethoven

giovedì 7 ottobre ore 20.30
venerdì 8 ottobre ore 21
Auditorium del Lingotto
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
Eva Mei *soprano*
Sara Mingardo *mezzosoprano*
Herbert Lippert *tenore*
Peter Lika *basso*
Claudio Chiavazza *maestro del coro*
Beethoven *Missa solemnis* per soli, coro, orchestra e organo op. 123

Concerto per gli 80 anni della Radio

Ci possiamo figurare a messa Mozart, vestito da chierichetto, mentre sbeffeggia il prete per le castronate dette nella predica. Haydn lo immaginiamo nelle panche davanti all'altare, seduto vicino alle autorità, con lo sguardo un po' scettico ma rispettoso. Persino Schubert lo vediamo in chiesa, anche se forse non di domenica – di sicuro non in Duomo, piuttosto in una parrocchia di periferia. Bruckner invece all'organo, in tutte le funzioni. Beethoven, no. È arduo immaginarlo alle prese con i sacramenti della Confessione e della Comunione. Beethoven incarna il tipo del mangiapreti, pronto a sommergere di improperii e di ingiurie irripetibili un povero Don Abbondio che avesse a capitargli per le mani. Dio non c'entra in questo discorso, perché Beethoven non era un miscredente. Anzi, il problema del sacro fu per lui un tema dominante, che ha attraversato in varie forme l'intera sua opera. Se non riusciamo a figurare Beethoven come un cristiano osservante, ligio alla disciplina cattolica in cui fu cresciuto, ciò dipende dal fatto che con lui si manifesta nella storia della musica quella tendenza alla secolarizzazione della religione che in Francia aveva preso le mosse dalla Rivoluzione, in Inghilterra dal pragmatismo della *city* e in Germania dalla filosofia dell'idealismo. L'arte, secondo l'opinione di questi pensatori, aveva sostituito il culto nell'espressione dello spirito assoluto, che ogni epoca ha incarnato in forme differenti. Detto in modo terra terra, i riti della chiesa appartenevano, secondo loro, a una fase immatura della civiltà, a un'epoca in cui il popolo aveva bisogno di simboli semplici e ingenui per comprendere la questione religiosa e per formarsi un concetto di Dio. Il mondo contemporaneo, di cui la filosofia incarnava la modernità, non aveva più bisogno di quel vetusto apparato di liturgie e di false credenze per entrare in dialogo con il divino. Brutto affare, per la Chiesa. Malgrado fosse passata tutto sommato indenne in mezzo alla tempesta napoleonica, Roma vedeva minacciata la sua autorità spirituale in modo più subdolo e pericoloso dal diffondersi di una cultura nuova, con la quale non riusciva a entrare in sintonia. Nemmeno Lutero da parte sua, dopo le lezioni di estetica di Hegel all'Università di Berlino, se la passava meglio. La musica, elemento cruciale della liturgia sia cattolica, sia protestante, fu la prima a fare le spese della crisi d'identità in cui versava la chiesa all'inizio dell'Ottocento. Un tempo primaria fonte di reddito per la maggior parte dei musicisti, la musica sacra in Austria aveva cominciato a decadere verso la fine del Settecento, quando molte cantorie furono chiuse per ordine dell'Imperatore. Inaridita dalla mancanza di autentiche voci creative, la produzione di messe e di brani liturgici si allontanava sempre di più dalla parte più viva della musica del suo tempo, salvo rare e problematiche eccezioni. Il più clamoroso di questi *unicum*, manco a dirlo, fu la *Missa solemnis* di Beethoven. Eccessivo in tutto, Beethoven non frequentava preti ma arcivescovi come l'arciduca Rodolfo. Il fratello dell'Imperatore fu a Vienna il suo più autorevole protettore e anche un munifico committente. Costui ardì di chiedere al musicista una Messa, da eseguirsi in occasione della sua consacrazione ad arcivescovo a Colonia nel marzo del 1820. Beethoven intascò i quattrini e consegnò la partitura a suo comodo, cinque anni dopo, nel 1824. In compenso, Rodolfo ricevette in omaggio un'opera di profondità spirituale senza precedenti e forse senza nemmeno discendenti, almeno all'interno del suo genere. Il confronto con Dio, nella *Missa solemnis*, prescinde in sostanza dalla mediazione della Chiesa. In questa musica visionaria e grandiosamente immobile, come una montagna spirituale, l'anima dell'uomo s'interroga senza posa sulla sua natura e su ciò che significa la presenza di Dio nella nostra vita. *(o.b.)*

CONCERTI FUORI SEDE OTTOBRE 2004

martedì 12 ottobre
Carpi – Teatro Comunale
mercoledì 13 ottobre
Ancona – Teatro delle Muse
giovedì 14 ottobre
Zagabria – Teatro Lisinski
venerdì 15 ottobre
Belgrado – Sava Center

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*

Beethoven
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 *(Pastorale)*
Wagner
Die Meistersinger:
Preludio III atto, *Danza degli apprendisti*, Preludio I atto
Tristano e Isotta:
Preludio e morte di Isotta

venerdì 22 ottobre
Venezia – Arsenale Teatro alle Tese
La Biennale di Venezia
Musica Contemporanea

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Lothar Zagrosek *direttore*
Dietrich Henschel *baritono*
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Bellon
Paul McCartney commentaries in memoriam Luciano Berio
Saariaho
Orion (2002) per orchestra
(prima esecuzione in Italia)
Berio
Stanze (2003) per baritono, 3 piccoli cori maschili e orchestra
(prima esecuzione in Italia)

sabato 30 ottobre
Ivrea – Auditorium ex Officina "H"
Stagione Sinfonica Associazione Orchestra Giovanile del Piemonte

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Aleksandr Lazarev *direttore*
Roberto Cominati *pianoforte*

Franck
Le chasseur maudit, poema sinfonico
Variations symphoniques per pianoforte e orchestra
Ravel
Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra
La Valse, poema coreografico

intervista

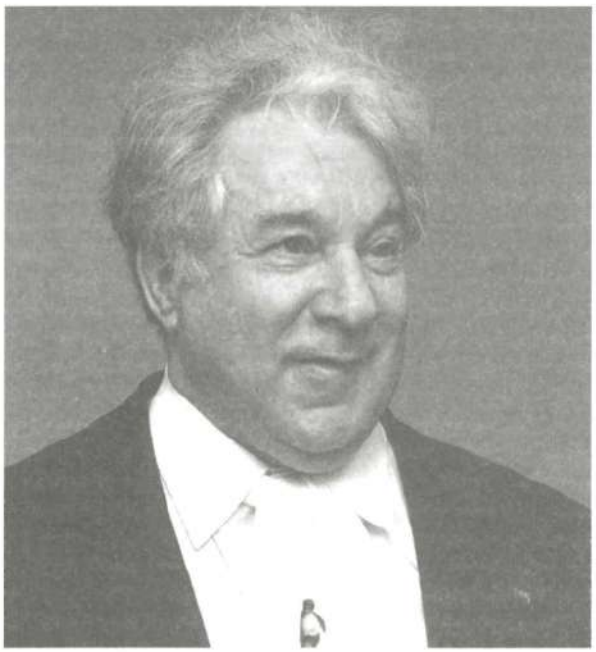
Roberto Cominati
«Ahronovitch, maestro di tenerezza»

di Angelo Chiarle

giovedì 28 ottobre
ore 20.30
venerdì 29 ottobre
ore 21
Auditorium del Lingotto
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Aleksandr Lazarev
direttore
Roberto Cominati
pianoforte
Musiche di Franck, Ravel

Concerto in ricordo di Yuri Ahronovitch

Correva il primo novembre 2002 allorché uno scarno comunicato della SwissInfo News Service annunciava la morte di Yuri Ahronovitch, avvenuta la sera del giorno precedente a Colonia, per un'infezione polmonare, dopo un ricovero ospedaliero durato una decina di giorni. In maniera del tutto inattesa si spegneva così, a soli settant'anni, colui che era considerato uno dei grandi direttori contemporanei. Russo di origini ebraiche, in quanto dissidente nel 1972 era stato costretto a lasciare l'Unione Sovietica: non vi fece più ritorno. Di lui, che amava raccontare la *boutade* ricevuta a inizio carriera da un insegnante: «Caro Yuri, scoprirai presto che facciamo il più bel mestiere del mondo. Abbiamo la possibilità di parlare con Dio... e siamo anche pagati per questo!», va anche ricordato il "gran rifiuto" di dirigere Wagner, che considerava un antisemita. A Torino Ahronovitch è stato legato da importanti trascorsi sinfonici. Da qui la decisione di commemorarlo con un concerto, a due anni di distanza dalla sua morte, e di invitare a esibirsi Roberto Cominati, un pianista che ha avuto modo d'essere molto apprezzato dal direttore russo.



Maestro Cominati, quali ricordi ha di Ahronovitch?
«Era molto tenero come persona. Sono stato addolorato per la sua scomparsa, anche se in fondo l'ho conosciuto poco. Fu davvero molto gentile con me: mi aveva invitato per alcuni concerti, poi cancellati per la sua scomparsa, ma siamo stati insieme due o tre giorni nei quali fu veramente adorabile: era il "nonnetto" che tutti noi avremmo voluto avere. Con me era delizioso. Non penso che a tutti dicesse le cose così belle che disse a me, anche se immagino che in generale avesse una buona disposizione nei riguardi degli altri. Di quei tre giorni la cosa più carina che mi ricordo non è tanto il concerto, ma un giorno al ristorante, con lui e la moglie, in cui veramente fu quasi commovente. Nel suo italiano un po' improbabile mi raccontò la sua vita, molto sofferta, la prigione per due anni, la condanna a morte. Quello che serbo è quindi un ricordo molto tenero, davvero – credo che "tenero" sia la parola più adatta in questa circostanza».

E dal punto di vista musicale?
«Insieme abbiamo suonato il secondo *Concerto* di Saint-Saëns, facendo un paio di prove prima del concerto. Sicuramente era un grande direttore, ma non è quella la cosa che mi è rimasta più impressa. Non ricordo benissimo il suo modo di dirigere. Molto divertente era quel suo continuare a ripetere "Carissimi, carissimi", per tenere buoni gli orchestrali... In generale, ricordo che mi trovai molto bene con lui, soprattutto dal lato umano. Quando si suona con un direttore d'orchestra, è fondamentale che si instauri una buona relazione. Se ciò succede, il direttore ti chiede i tuoi tempi, si ricorda quello che vuoi fare... Per me l'aspetto preponderante dev'essere quello umano. Questa è la qualità che più mi ha impressionato di Yuri Ahronovitch. Appena abbiamo finito le prove, mi ha abbracciato, mi ha portato in camerino per farmi vedere una foto di Emil Gilels, che aveva diretto nello stesso *Concerto* che avevamo appena suonato. Rimpiango di non aver potuto suonare altre volte con lui, devo dire proprio forse più per questo aspetto umano che non per quello musicale».

Bronfman e Rachmaninov
La chiarezza al servizio della fantasia

martedì 19 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
Radio-Sinfonie-Orchester Frankfurt
Hugh Wolff *direttore*
Yefim Bronfman *pianoforte*
Rachmaninov Concerto n. 3 in re minore per pianoforte e orchestra op. 30
Schumann Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61

Hugh Wolff

di Gaia Varon

Il primo gesto dell'orchestra è scaraventarti in un mondo che sgorga da una misteriosa profondità, ma subito interviene il timbro luminoso del pianoforte con un melodia, nuova e antica a un tempo. Una melodia, secondo quel che scrisse un critico statunitense all'indomani della prima assoluta, a New York nel 1909, del *Terzo concerto* per pianoforte e orchestra di Sergej Rachmaninov, intessuta di malinconia che però non sale mai al picco di passione o di piena tragedia come farebbe una di Čajkovskij. Parole non dissimili, lacrimevoli melodie in un concerto buono per virtuosi in cerca di successo, trova un'ottantina d'anni più tardi l'autorevole critico del "New York Times" Bernard Holland, infastidito probabilmente dallo straordinario successo che il *Concerto*, oramai noto semplicemente come *Rach 3*, stava conoscendo anche al di fuori della cerchia dei frequentatori delle sale da concerto grazie a *Shine*, film che narra la vera storia del pianista australiano David Helfgott, affetto da disturbi psichici e legato a doppio filo al *Terzo concerto*.

Traspare in quelle parole come in altre simili un giudizio, forse pregiudizio, che grava ancor oggi su Rachmaninov: superbo pianista, ma compositore in qualche modo facile, popolare, che non ha inciso sulla storia della musica e nelle cui pagine anzi ci si muove con agio proprio perché garbatamente arredate di invenzioni musicali altrui, dei massimi romantici *in primis*. In altre parole, a Rachmaninov tocca pagar pegno per non aver scelto le vie delle avanguardie ed è pegno più costoso che per altri perché il successo di pubblico pare, a certi puristi, un'aggravante.

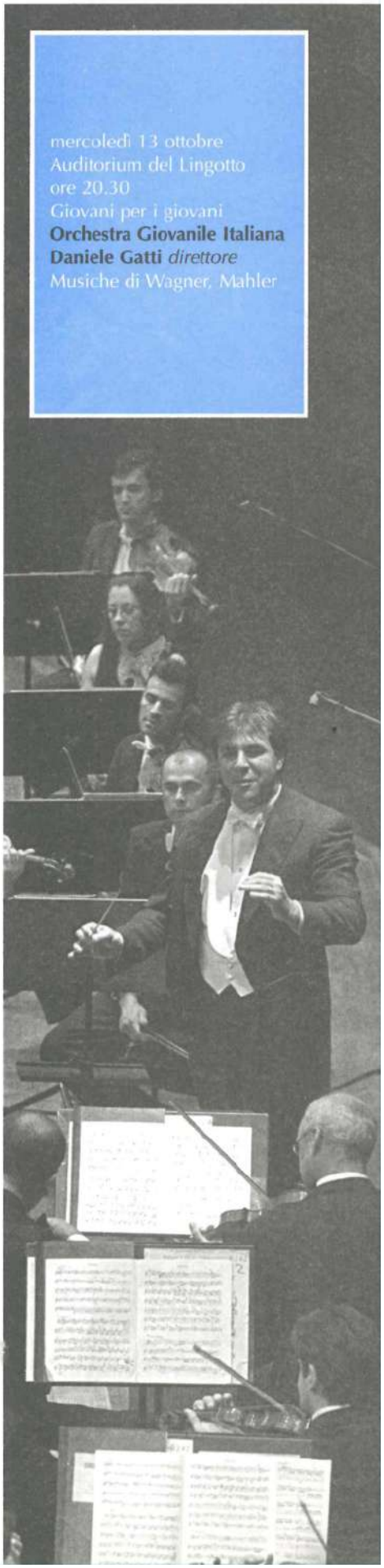
Se critici e musicologi mantengono il sopracciglio alzato, ci pensano però gli interpreti a dare ragione all'apprezzamento a largo raggio degli ascoltatori: da Gustav Mahler a Willem Mengelberg, da Serge Koussevitsky a Georges Prêtre, da Fritz Reiner a Claudio Abbado sono tanti e di prim'ordine a essere saliti sul podio per il *Rach 3*. La teoria di pianisti che l'ha portato in sala e in disco non è meno lunga e interessante; e certo non si tratta solo di virtuosi nel senso peggiore del termine. Basta del resto, per comprendere come la pagina chieda un interprete in senso pieno, soffermarsi un momento su quell'inizio, quella melodia quieta e vagamente memore di una musicalità popolare russa: per nulla lacrimosa nell'interpretazione dello stesso Rachmaninov, almeno nella tarda incisione che ne ha lasciato. Un velo di malinconia leggera ci stende invece Van Cliburn, Horowitz la scandisce chiara, limpida, quasi marziale al confronto; chiara ma pensosa scaturisce dalle dita di Lilya Zilberstein, mentre Martha Argerich esordisce luminosa ma poi avvita le note in una spirale di turbamenti.

Yefim Bronfman – cui pure si deve un'eccellente incisione del *Terzo* di Rachmaninov sotto la bacchetta di Esa-Pekka Salonen e che ne sarà l'interprete, qui con l'americano Hugh Wolff alla guida della Radio-Sinfonie-Orchester di Francoforte, per il concerto inaugurale dell'Associazione Lingotto Musica – è, come lo stesso Rachmaninov, un pianista superbo per mezzi tecnici, capace di energia e potenza di suono, di una meravigliosa chiarezza di articolazione anche nei passaggi più impervi, e dotato di libertà e fantasia interpretative. Flessibilità e varietà sono invece le parole chiave del lavoro di Wolff con la RSO Frankfurt, cui è legato stabilmente dal 1997, che si declinano tanto nella versatilità delle scelte di repertorio – che spaziano dal Barocco al contemporaneo ma con un saldo radicamento nel repertorio classico-romantico, rappresentato, nel concerto torinese, dall'emozionante *Seconda sinfonia* di Robert Schumann – quanto nella curiosità ed elasticità dell'approccio esecutivo. Qualità di cui può forse fare a meno il repertorio da virtuosi in caccia di successo, ma non il *Rach 3*, dove alle spalle del pianista c'è sempre una scrittura orchestrale sapiente e tutt'altro che di contorno che, ancora una volta, rivela un Rachmaninov compositore di valore. E anche l'orchestra può suonare assai diversa a seconda della mano che la guida; il sentimentalismo deprecato da molti non era certo cercato dall'autore, che era pianista aristocratico, snello e veloce, poco incline a indulgere in languori, e che in gioventù, in veste di direttore, stupiva il pubblico russo per le sue letture assai poco sentimentali delle opere di Čajkovskij. Era una scelta precisa, se dichiarava che in ogni composizione vi è una sorta di perno, di punto culminante, cui è necessario arrivare con «calcolo e precisione assoluti».

L'Orchestra di Fiesole
Vent'anni tra sacrifici e meraviglie

di Oreste Bossini

Per tre anni, dal 1984 al 1986, ho fatto parte dell'Orchestra Giovanile Italiana. In occasione del concerto torinese dell'Ogi, che festeggia i primi vent'anni di attività con un bel programma diretto da Daniele Gatti, vìolo per una volta le leggi del giornalismo anglosassone (mai parlare in prima persona) e cedo alla tentazione di rendere una testimonianza di quei primi anni dell'Orchestra, ammantati, come accade per le cose antiche, di una domestica aura di leggenda.
Non ricordo di preciso come venni a sapere dell'Orchestra; probabilmente fu un passaparola tra studenti. L'Ogi esisteva da appena un anno, eppure si favoleggiava già attorno a quei primissimi eroi dell'archetto e dell'ancia. Della prima formazione si parlava con reverenza, come se i migliori paladini di Francia si fossero dati appuntamento a Villa La Torraccia e Fiesole fosse divenuta una sorta di Roncisvalle, teatro della loro ultima e più grande avventura musicale. Di quella prima Orchestra, che aveva tenuto forse due o tre concerti in tutto, si diceva già che fosse irripetibile: difficile da eguagliare, impossibile da superare. E il programma, poi! Non quel Settecento incipriato con cui avevamo sempre a che fare da studenti, unico repertorio accessibile ai nostri direttori brocchi, il cui delitto più efferato era di rendere insulsi i Concerti barocchi e insipide le Sinfonie di Mozart e di Haydn a noi e al pubblico occasionale. Lì, a Fiesole, c'era invece un gruppo di coetanei che eseguiva addirittura il *Concerto per orchestra* di Bartók, un pezzo impegnativo anche per la più esperta formazione di professionisti. Insomma, l'Orchestra Giovanile Italiana, a un anno dalla fondazione, era già una chimera.
Non so come, fui scelto nella successiva selezione, in mezzo a un nugolo di violinisti arrivati da ogni parte d'Italia, così come pullulavano gli aspiranti per ciascun strumento del bando. I tre anni seguenti, nei quali ho frequentato i corsi dell'Ogi, furono un periodo talmente ricco di esperienze musicali, umane e professionali che non riesco a riassumere il tutto in un unico aggettivo. Il termine più vicino è forse intenso, perché nel ricordo quel che avveniva a Fiesole possedeva il dono di sembrare il concentrato del nostro mondo. Il lavoro di preparazione avveniva ogni mese, in un fine settimana lungo, dal giovedì al lunedì. Alla mattina si svolgevano il programma di musica da camera – vertice inconfessato di ogni nostra ambizione – e il lavoro delle singole sezioni. Il pomeriggio, invece, l'Orchestra intera si riuniva per la prova, tenuta in luoghi improbabili (un vecchio pollaio ristrutturato o un salone ricavato dalla serra...). Mi domando come fosse possibile, in mezzo a quel frastuono, ascoltarci l'un l'altro e imparare a suonare una Sinfonia di Mahler con la stessa delicata prontezza di un Quartetto di Mozart. Eppure ci riuscimmo.
Le lezioni, a Fiesole, avevano qualcosa di speciale, rispetto al modo cui eravamo abituati in Conservatorio, dove s'insegnava quasi solo la tecnica dello strumento. Qui s'imparava a decifrare un geroglifico che per la maggior parte di noi rimaneva ancora in sostanza misterioso, ossia la musica. Con pazienza, e ciascuno secondo la propria indole, i maestri ci aiutavano ad afferrare il filo giusto e a sbrogliare la matassa di una sinfonia, di un quartetto, di un pezzo per ensemble.
Non si può tacere il nome dell'uomo che incarna, oggi come allora, lo spirito stesso della Scuola, Piero Farulli. In lui tutto richiama la figura del profeta, dalla fisionomia leonina al fervore focoso con cui affronta ogni aspetto della vita, compreso il dominio su un cuore affaticato che non sempre riesce a reggere il ritmo impostogli dalla volontà. La Scuola e l'Orchestra hanno costituito per Farulli la ragione della vita, dopo la splendida avventura del Quartetto Italiano, e la sua eredità spirituale da lasciare ai posteri.
L'aspetto sorprendente di quell'esperienza, a ripensarci ora, è la discrepanza tra i risultati artistici raggiunti in poco tempo – con le tournée estive e invernali compiute in Italia, con la guida di direttori di fama come Riccardo Muti, Eliahu Inbal, Carlo Maria Giulini e molti altri – e la struttura artigianale che reggeva il peso di una simile organizzazione. Il simbolo inconsapevole di quell'improbabile miscela di energia, dedizione e buona volontà era il bidello factotum promosso sul campo a segretario per tutte le mansioni che il vero motore della Scuola, Adriana Verchiani, non riusciva a sbrigare. Il motto di questo brontolone, buono come il pane, era «*'un si pole*», tanto che glielo avevano perfino scritto sulla porta dell'ufficio. Qualunque richiesta si avanzasse, di sicuro troppe e a volte irragionevoli, la sua risposta era immancabilmente «*'un si pole*». In teoria aveva ragione lui, ma in pratica si riusciva, non si sa come, a ottenere tutto quel che serviva. A distanza di vent'anni, immagino (e spero) che molte cose siano cambiate a Fiesole, ma l'incrollabile fiducia nelle proprie forze forse è ancora la stessa. «*'Un si pole*», ma si fa tutto.



Bohème, dolore inaspettato

di Daniele Martino

C'è chi pensa che in realtà *Bohème* non sia una tragedia annunciata, e che i suoi personaggi non siano, nel senso della tipologia tragica, soggetti che si oppongano al corso del loro destino, rimanendone naturalmente schiacciati. «Il che – scriveva Luca Zoppelli in *Studi Pucciniani n. 1* – non significa diminuire l'impatto emotivo, anzi: mutando la qualità del taglio tragico, trasformando l'esito della vicenda in un colpo casuale che si abbatte su un gruppo di anonime, deboli pedine del gioco sociale, tutte fino all'ultimo momento prive di vera identità e prigioniere della propria babele di linguaggi musicali, si esaspera nell'ascoltatore l'angoscia e la ribellione morale contro l'insensatezza dell'esistenza». Al di là della musica, ovviamente, quest'opera nata a Torino cento e otto anni fa aveva cioè la capacità di far piangere. Funzionava, *Bohème*, e dovrebbe ancora funzionare. *La bohème* è un'opera molto interessante perché tra le fonti letterarie del libretto e le parole cantate in partitura si sono disseminate molte versioni, molte bozze, molte idee possibili per scolpire il grande materiale a disposizione nel romanzo di Henry Murger, *Scènes de la vie de bohème*, romanzo che derivò in pochi anni, nel 1851, dal flop di un *feuilleton* su un giornale e dal successo di un dramma teatrale. Già nel libretto la vicenda, fa capitare in scena meno cose di quante ne siano invece capitate nella storia di Murger. Non c'è solo Lucia detta Mimì che è sintesi bionica della Francine e della Mimì del romanzo. Perché Rodolfo sarebbe così violentemente geloso, come racconta Mimì alla Barrière d'Enfer a Marcello? Non abbiamo visto niente, che lo dimostri. Chi è 'sto viscontino che la mantiene? Dove diavolo era finita Mimì dopo la Barrière d'Enfer e dopo la stagion dei fior che avrebbe segnato la separazione tra i due innamorati che non riuscivano a non litigare? Marcello e Musetta con attendibilità divertente litigano in scena, si insultano *live*, ma Mimì e Rodolfo vanno d'accordo, si amano, sono stati a letto e probabilmente hanno convissuto: perché non convivono più? Ci pare di capire perché Rodolfo non si è mai convinto che, nonostante la tisi, quella donna non abbia smesso, come sartina dal basso reddito senza marito che vive di espedienti, di cedere alla ambiguità morale del darsi a uomini ricchi in grado di mantenerla con i loro doni, in cambio di merce sessuale. Come Traviata e Alfredo. Ma Puccini era ossessionato dalla necessità di evitare di somigliare troppo a quel modello verdiano. In un articolo in cui Pier Giuseppe Gillio testimonia delle interessanti carte del lascito Giacosa (sempre in *Studi Pucciniani n. 1*), zampillano pagine piene di rivelazioni su tutti questi buchi nella storia. A un certo punto Mimì comincia a parlare a Marcello di Rodolfo, chiarendoci un po' le idee, e con la massima fedeltà al romanzo, a cura di Luigi Illica:

Sapete chi è Rodolfo... carattere impastato
d'ira e di gelosia...
Il mio amor proprio sotto i piedi l'ha pesto...
M'uccide ad once... Ditemi se è vivere codesto?

Ecco chi è, nel segreto del suo arrovellato privato, il poeta innamorato dell'Ideale! Certo che ha pensato di lasciarlo, Mimì, come le suggerisce Marcello:

Non è molto, una sera, si decise
dividerci il domani.
Ci siam strette le mani
come due amici, e si cenò, e si rise.
I miei stracci raccolsi – ei m'ajutò
poi ricordammo l'ore
prima del nostro amore,
come si visse e come ci si amò.
La "Buona Sera" noi ci siamo detto
sorridendo e contenti...
ma, a lumi spenti,
Marcello, che tortura quel letto!
Io lo sentivo sempre singhiozzare!...
freddo come un cadavere
era!... l'udivo piangere
ed il guancial di lagrime inzuppare!...

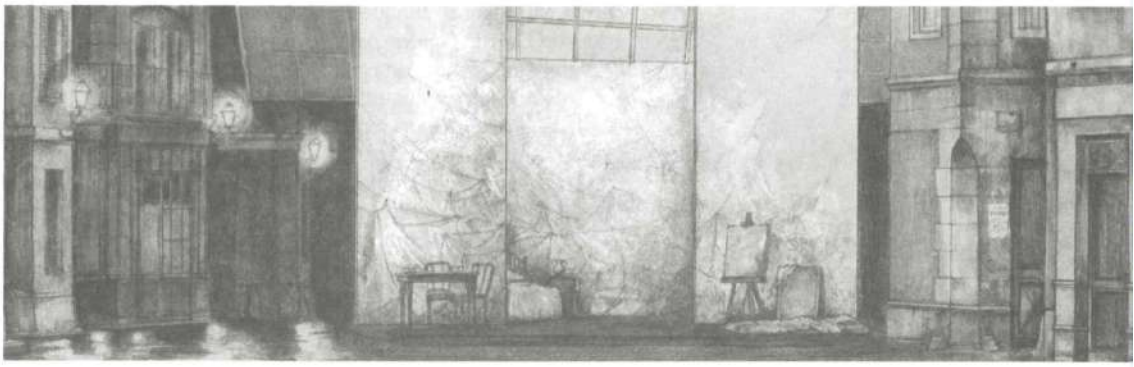
E così via: non c'è spazio per continuare. Ma quel che volevo dire è che *Bohème* funziona, anche come storia, per questa capacità pucciniana di rappresentare musicalmente in teatro le sofferenze, le azioni incasinate che noi 108 anni dopo continuiamo a compiere anche se cambiano spazi e luoghi. Il regista di turno può anche cambiare un po' le cose, anche con gusto, come ha fatto l'australiano Baz Luhrmann prima alla Sidney Opera nel 1990 e poi nel 2001 nel film *Moulin Rouge* con Ewan McGregor e Nicole Kidman, e nel 2002 in un teatro da musical con la sua *Bohème-on-Broadway*. Ma non c'è bisogno di aggiornare la tubercolosi con l'Aids per ritrovare in sala, davanti alla vecchia *Bohème*, altra gente compassionevole, in empatia con quei giovanotti che, cercando soltanto un po' di bene, non se l'aspettavano di provare tanto dolore.

Una soffitta, un albero, la neve
Il Puccini senza retorica di Patroni Griffi

di Susanna Franchi

12 ottobre, San Serafino, ma sarà un po' il Sant'Ambrogio di Torino ovvero una "serata di gala" per inaugurare la Stagione 2004-2005. Il Regio apre infatti con *Bohème* nell'allestimento del centenario. Si sa, il legame tra Puccini e Torino è strettissimo: qui nacquero *Manon Lescaut* (1 febbraio 1893) e, appunto, *La bohème* (1 febbraio 1896); così il Regio il primo febbraio 1996 festeggiò il primo centenario dell'opera con un allestimento firmato da Giuseppe Patroni Griffi per la regia e da Aldo Terlizzi per scene e costumi mentre le voci erano quelle di Mirella Freni, Luciano Pavarotti, Nicolai Ghiaurov, Lucio Gallo. Quello "storico" e celebrativo allestimento (che venne trasmesso anche in diretta televisiva su Raidue) viene riproposto per la festa dell'inaugurazione.

Così nel febbraio 1996 Aldo Terlizzi raccontava: «All'inizio dell'opera vedremo un manifesto storico che ricorda il primo centenario di *Bohème*, ma alla prima nota si apre a zoom sopra una soffitta che galleggia su una città, Parigi, che noi vediamo vivere sempre. Così anche la buca dell'orchestra è come se fosse uno scavo di Parigi, per la costruzione di una delle prime metropolitane». E Patroni Griffi spiegava l'intenzione del suo lavoro registico: «Togliere all'opera tutta la retorica che vi si è stratificata nel corso degli anni fino a trasformare Mimì in una santa sacrificata sull'altare dell'amore. Ho visto allestimenti nei quali Mimì sembra uscita da una fiaba di Andersen! Io rispetto la volontà di Puccini, che si era allontanato dalla folla dei personaggi del romanzo di Murger, proprio per tirarne fuori il lato più autentico, più sensuale. Mimì e Rodolfo sono due giovani, non dimentichiamo mai che tutta l'opera è un inno alla giovinezza, lei abita lì vicino, ha sentito parlare di questo poeta, vuole conoscerlo, fa di tutto per conoscerlo. Allora, forse, si inventa la scusa del lume spento per incontrarlo. E così nasce il loro amore, al primo incontro si raccontano un sacco di bugie, forse anche Mimì fa la vita, solo che è più sfortunata di Musetta, non ha il carattere di Musetta. Ecco, io vorrei dare a Mimì un po' più di civetteria, un po' più di sensualità. Nel melodramma classico, tipo *Trovatore* o *Ernani*, siamo in piena mitologia, puoi fare di tutto, anche ambientarli in una cava di zolfo, nel Verismo. In opere come *Bohème* non puoi fare altro che attenerti al volere del compositore: è tutto scritto, tutto previsto, dal caminetto che si accende alle ordinazioni da Momus! Io non amo particolarmente gli stravolgimenti temporali, le opere in epoca moderna. Qui, io e Aldo Terlizzi, abbiamo posticipato l'azione dal 1830 al 1896, c'era stata la rivoluzione industriale ma si usavano ancora le candele, così i costumi sono più romantici».



Primo quadro in una grande soffitta tra grandi tele; secondo quadro davanti alle vetrate di Momus, con la folla festante e un Parpignol senza carretto, ma che saltella come una sorta di Pulcinella parigino e lassù, sul fondo, in alto passa la banda. Solo un alberò, una cancellata e l'osteria da un lato per la neve, il gelo reale e sentimentale del terzo quadro e poi di nuovo in soffitta: «L'ultimo atto è fondamentale per scoprire la psicologia di Mimì – spiegava Patroni Griffi –; ha lasciato Rodolfo, è andata a vivere con un viscontino, uno che ha i soldi, ma che lei non ama e così, quando capisce che sta per morire, vuole andare dall'unico uomo che ha veramente amato: Rodolfo. Io mi sono immaginato tutta una storia dietro: che Mimì, vestita di seta e velluto, con abiti ricchi che non si è mai potuta permettere, sia andata a teatro con il viscontino, lì abbia capito che non ha più scampo e sia fuggita. Così noi la vediamo entrare nella soffitta con questo abito sciupato – ha vagato tutta la notte –, con l'acconciatura sfatta, come una straziante bambola rotta che, in quella stanzetta dove è nato il suo amore, abbraccia le povere cose, la sua cuffietta».

Glamour *Bohème* al Regio
Gheorghiu e Alagna, pucciniani nell'anima

di Agnese Fornaris

Da sinistra Roberto Alagna, Angela Gheorghiu, Lucio Gallo e Donata D'Annunzio Lombardi

Ecco arrivare finalmente, per la prima volta al Regio, la coppia più glamour della scena lirica internazionale, le due stelle dell'opera che da qualche anno brillano sui palcoscenici di tutto il mondo e che dal 2001 sono noti anche al popolo cinefilo: Angela Gheorghiu e Roberto Alagna, compagni sul palcoscenico e nella vita, che a ottobre saranno Mimì e Rodolfo nella *Bohème* che inaugurerà la nuova stagione del teatro torinese.

Angela Gheorghiu, rumena, si è diplomata nel 1990 all'Accademia Musicale di Bucarest e ha debuttato due anni dopo al Covent Garden proprio nel ruolo di Mimì. Un talento impagabile, una gran presenza scenica e un'estensione vocale incredibile le permettono di spaziare all'interno di un repertorio immenso, dal Romanticismo al Verismo: oltre a Violetta, Lucia, Adina, è stata anche Carmen nell'opera omonima di Bizet e Charlotte nel *Werther* di Massenet, ruoli tradizionalmente per mezzosoprano. Il valore della Gheorghiu, dice l'"Opera News" di New York, mette finalmente pace nell'eterna rivalità tra Maria Callas e Renata Tebaldi, riunendo in sé le caratteristiche migliori delle due straordinarie soprano.

Roberto Alagna invece, nato in Francia da genitori siciliani, inizia cantando arie d'opera e le belle canzoni di Jacques Brel nei cabaret parigini: ma un destino ben diverso lo attende perché, subito dopo gli studi musicali, nel 1990 debutta alla Scala come Alfredo in una trionfale *Traviata* e il suo passaggio dai bistrò ai teatri diventa definitivo.

I due si sposano nel 1996, e da allora spesso hanno cantato insieme, applauditi nei teatri di tutto il mondo e ormai considerati dalla critica internazionale tra i più grandi interpreti operistici esistenti, valore professionale cui essi aggiungono quel tocco di capricciosa ed esuberante eleganza, come veri e propri divi del nuovo millennio.

Da quando poi nel 2001 hanno interpretato Cavaradossi e Floria Tosca nel film d'opera *Tosca* di Jacquot, che è stato presentato fuori concorso al Festival del Cinema di Venezia con grande successo di pubblico e critica, la loro fama ha travalicato gli orizzonti della lirica. Con questa performance Roberto Alagna e Angela Gheorghiu, grazie alla loro bella presenza scenica e alla raffinatezza dei timbri vocali hanno contribuito alla rinascita di un genere, quello del film d'opera appunto, che pareva destinato a morire per la mancanza di cantanti col *physique du rôle*, in grado di recitare e che allo stesso tempo garantissero una qualità musicale d'eccezione.

Angela e Roberto trovano emozionante condividere tanto talento e tanta passione anche se, quando sono sul palcoscenico insieme, il coinvolgimento e la tensione aumentano, come dice la soprano in un'intervista: «Sono preoccupata tutto il tempo, non solo per me stessa, ma anche per lui. Normalmente quando tocca al mio partner cantare io mi concedo una piccola pausa di respiro. Ma con Roberto è impossibile: quando canta lui sono tesissima, voglio che tutto sia perfetto!». La brillante coppia si esibisce di rado in Italia e ogni volta che i due cantanti fanno tappa nel nostro paese riescono a scatenare la passione dei melomani, facendo registrare il tutto esaurito.

Accanto a un Rodolfo e a una Mimì di tale levatura, anche Marcello e Musetta saranno interpretati da due cantanti decisamente interessanti. Lucio Gallo sarà Marcello, l'amico pittore di Rodolfo: il baritono pugliese di formazione torinese, che altre volte è stato ospite della nostra città, ha già interpretato questo ruolo nel 1996, in occasione del centenario dell'opera al Teatro Regio, a fianco di Mirella Freni e Luciano Pavarotti. Grande e versatile interprete rossiniano, mozartiano e verdiano, Lucio Gallo è anche docente di tecnica vocale all'Accademia Musicale Pescarese e alla Scuola «Hugo Wolf» di Acquasparta.

Musetta invece sarà impersonata da Donata D'Annunzio Lombardi: e chi meglio di lei, laureata con lode in Storia della musica presso l'Università La Sapienza di Roma con una tesi sull'opera di Giacomo Puccini, e vincitrice del Concorso «Mattia Battistini» proprio per la sua interpretazione del ruolo dell'irrequieta amante di Marcello, potrebbe farlo?

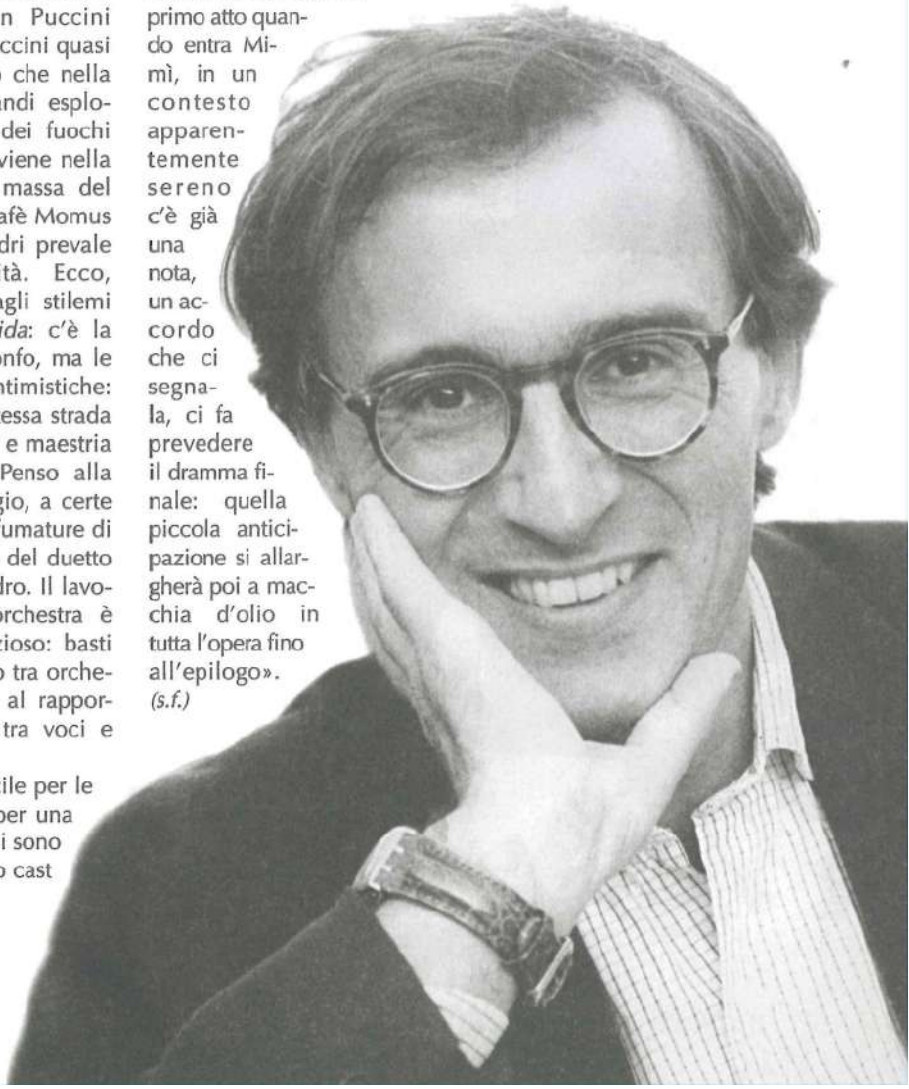
intervista

Evelino Pidò
«Inseguo Puccini, pittore di suoni»

«È quasi incredibile, lo so, è la mia prima *Bohème*! L'ho suonata alla Scala, nei primi anni Ottanta, sotto la direzione del grande Carlos Kleiber, ma non l'ho mai diretta. È anche la mia prima inaugurazione al Teatro Regio, il teatro della mia città: ne sono molto orgoglioso e, insomma, ho fatto Bingo!» Il direttore d'orchestra Evelino Pidò, racconta così, sorridendo, l'emozione per la sua prima *Bohème*, spettacolo inaugurale della Stagione d'Opera 2004-2005 del Regio. Protagonisti Angela Gheorghiu e Roberto Alagna che cantano a Torino insieme per la prima volta e che con Pidò hanno già lavorato spesso. «Tra di noi c'è una bellissima intesa musicale e artistica; diciamo che ci capiamo "a occhi chiusi"– spiega il direttore torinese –. Insieme li ho diretti in *Amico Fritz* a Montecarlo e in *Elisir d'amore* a Lione, e a New York, con Roberto, ho fatto *Lucia di Lammermoor*. Sempre a Lione abbiamo registrato insieme un cd dedicato al belcanto, e lo scorso anno qui a Torino, nella Chiesa di San Filippo, l'ho diretto in *Canto di pace* di Marco Tutino. Con Angela ho lavorato in *Elisir d'amore* a Londra e ho registrato un disco d'arie d'opera. Sono due grandi cantanti: tra di noi c'è un intenso *feeling* artistico. Il nostro rapporto è incentrato sul dialogo e sulla ricerca: ho la certezza di poter chiedere loro delle cose che otterrò».

Bohème: così amata, così conosciuta, così eseguita... «Nel giugno scorso sono andato a Londra, dove Gheorghiu e Alagna stavano cantando *Faust* al Covent Garden, per una prima prova al pianoforte di *Bohème*. Beh, mi hanno fatto un grandissimo complimento che, detto da loro che hanno già cantato molte volte quest'opera, mi ha molto lusingato: "Ci hai fatto scoprire delle cose nuove su questa partitura!" Il mio lavoro nasce innanzitutto dal massimo rispetto per Puccini. Ci sono tradizioni che spesso si incrostano su una partitura, che vengono ripetute anche se non hanno più nulla a che fare con l'originale. Io ho la voglia e l'entusiasmo di andare più a fondo a ciò che Puccini ha scritto realmente, rispettando le sue parole, la sua precisione, le sue sottolineature. Il mio non sarà un Puccini "pesante", sarà un Puccini quasi cameristico. È chiaro che nella partitura ci sono grandi esplosioni, quasi fossero dei fuochi d'artificio – come avviene nella bellissima scena di massa del secondo quadro al Cafè Momus – ma negli altri quadri prevale una grande intimità. Ecco, penso ad esempio agli stilemi usati da Verdi in *Aida*: c'è la grande scena del trionfo, ma le altre pagine sono intimistiche: Puccini percorre la stessa strada scegliendo con gusto e maestria piani e pianissimi. Penso alla flessibilità del fraseggio, a certe appoggiature, certe sfumature di *Che gelida manina* o del duetto finale del primo quadro. Il lavoro di Puccini sull'orchestra è attentissimo e minuzioso: basti considerare il dialogo tra orchestra e palcoscenico, al rapporto che si stabilisce tra voci e orchestra».

Una partitura non facile per le voci. «I presupposti per una *Bohème* di prestigio ci sono tutti visto lo splendido cast e l'altissimo livello di Coro e Orchestra del Regio. Quello che spesso capita nelle opere di Puccini è che si canta troppo, si tende a cantare "tanto"; io invece vorrei un maggiore rispetto delle *nuances*, delle dinamiche». *Bohème* ovvero la giovinezza che scopre l'amore e la morte. «Puccini riesce magnificamente a dipingere musicalmente i vari quadri, quasi fosse un pittore, passando dalla felicità di una vita festosa, da goliardi dei quattro amici del primo atto, alla morte di Mimì. I due temi che caratterizzano l'opera sono appunto quello dell'amore e della morte. Così nel primo atto quando entra Mimì, in un contesto apparentemente sereno c'è già una nota, un accordo che ci segnala, ci fa prevedere il dramma finale: quella piccola anticipazione si allargherà poi a macchia d'olio in tutta l'opera fino all'epilogo». *(s.f.)*



Ingresso gratuito
per i giovani fino a 16 anni accompagnati da una o due persone adulte, alle quali verrà riconosciuta una riduzione del 10% circa sul prezzo del biglietto.

Informazioni:
Ufficio Attività Scuola,
tel. 011 88 15 209

Al Regio in famiglia
Dalla *Cenerentola* alla *Nave a tre piani*

Da alcuni anni il Teatro Regio dedica attenzione alle famiglie promuovendo manifestazioni in grado di coinvolgere simultaneamente genitori e figli. Tra le iniziative di maggior successo va ricordato *Opera… ndo con mamma e papà*, il divertente laboratorio del sabato pomeriggio che insegna a grandi e piccoli i primi rudimenti per cantare, suonare e danzare insieme una piccola porzione di opera. Per soddisfare una domanda in forte espansione, a partire da questa stagione il Regio organizza un cartellone più organico specificamente destinato a questo pubblico, selezionando all'interno della propria vasta programmazione alcuni spettacoli proposti a condizioni di biglietteria molto favorevoli ai nuclei familiari.

Della stagione d'opera 2004-2005 il titolo più adatto alle famiglie è senza dubbio *La Cenerentola*, in programma a dicembre. L'esilarante melodramma giocoso di Gioachino Rossini (proposto nell'allestimento firmato da uno dei più acclamati registi italiani, Luca Ronconi) esalta gli aspetti comici della fiaba universalmente nota di Perrault impegnando i cantanti in una movimentata rilettura improntata al belcanto.

Ancora a dicembre, ma questa volta al Piccolo Regio, sarà in scena *Il signor re diesis e la signorina mi bemolle*, un nuovo balletto di Tiziana Tosco su musica originale di Giovanni D'Aquila basato sull'omonimo racconto natalizio di Jules Verne. È la storia di alcuni bambini che improvvisamente perdono il loro maestro di musica, diventato sordo. Ma un giorno, nel tranquillo villaggio svizzero, giunge inaspettato un misterioso organaro, che si offre non solo di suonare durante le funzioni religiose per il Natale, ma anche di arricchire lo strumento con un nuovo registro di sua invenzione, quello delle voci bianche… In questo racconto ricco di simbolismi Verne, autore di celebri romanzi per i ragazzi come *Viaggio al centro della Terra, Ventimila leghe sotto i mari, Il giro del mondo in ottanta giorni*, affronta il tema del difficile passaggio dall'infanzia all'adolescenza.

A febbraio, in coincidenza con il Carnevale, il Piccolo Regio ospita *Varietà*, un'immersione nel mondo poetico e surreale delle marionette, delle loro ironiche narrazioni in musica. La magia si rinnova di epoca in epoca, in uno spettacolo – che è insieme teatro di figura, musical, cabaret, teatro-danza – capace di appassionare i bambini e stupire gli adulti. Fondato da Vittorio Podrecca ai tempi della Grande Guerra, il Teatro dei Piccoli è stato riportato in vita dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia che lo ripropone nella sua produzione più bella.

A marzo è in scena *Les fables à La Fontaine*, un trittico di fiabe danzate il cui titolo in lingua originale è un gioco di parole che tradisce la ovvia matrice letteraria, l'opera dello scrittore Jean de la Fontaine. Questi tre piccoli balletti sono firmati da altrettanti coreografi francesi e costituiscono una delle migliori produzioni europee degli ultimi anni destinate al pubblico delle famiglie. Attraverso il suo gusto per la ricerca e l'improvvisazione Dominique Hervieu ha scelto di mettere in danza *La volpe e il corvo*. Più intimista è la lettura de *Il leone e il topo* da parte di Dominique Boivin, mentre Mourad Merzouki ha preferito *La quercia e la canna* perché si addice al proprio percorso artistico, che dalle arti marziali e dal circo all'hip hop ha sviluppato uno stile originalissimo.

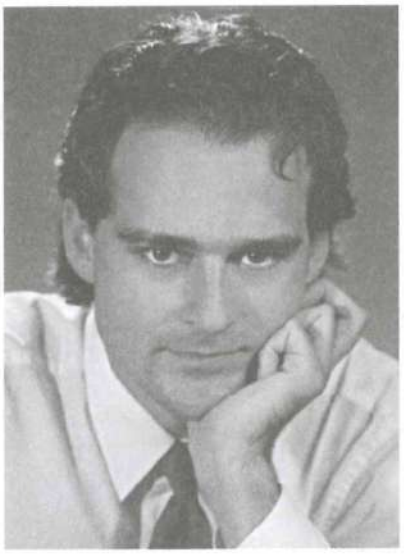
Ad aprile è la volta dell'*Amore delle tre melarance*, opera coloratissima di Sergej Prokof'ev (l'autore del celebre *Pierino e il lupo*) dall'omonimo racconto teatrale di Carlo Gozzi. Composto nel 1921, fantasioso e fiabesco, con le sue garbate irriverenze tipiche delle maschere e della commedia dell'arte, il capolavoro viene presentato in un allestimento "su misura" per i bambini e i ragazzi, chiamati ad assistere attivamente allo spettacolo cantando alcune pagine selezionate dell'opera.

A maggio tocca infine a un'opera "con peripezia" intitolata *La nave a tre piani*, scritta da Carlo Boccadoro su libretto di Marco Ravasini ispirato a una fiaba del Ponente ligure. Si narra delle avventure rocambolesche di un protagonista alle prese con topolini, pappagalli, formiche, re, fate cattive, nostromi squattrinati… Il fantasmagorico allestimento sarà curato da Luca Valentino e vedrà protagonista il Coro di voci bianche del Regio e del Conservatorio.

Due opere ad ampio organico, un'opera da camera, due balletti, uno spettacolo di marionette e l'ormai classico laboratorio di *Opera… ndo*: a partire dalla stagione corrente i genitori avranno soltanto l'imbarazzo della scelta per trascorrere insieme ai loro figli momenti lieti e indimenticabili nel magico mondo del teatro in musica. *(f.f.)*

La storia, il presente
Mendelssohn e una novità per inaugurare la stagione

di Monica Luccisano



Gergely Bogányi, trentenne, nativo di Vác (Ungheria), è un pianista assai popolare e amato, tanto nel proprio paese quanto in Finlandia, sua seconda patria. Ha studiato all'Accademia «Liszt» di Budapest e all'Accademia «Sibelius» di Helinski e in seguito all'Indiana University di Bloomington; si è poi perfezionato con Annie Fischer, Murray Perahia e András Schiff. La sua carriera inizia nel 1996, quando vince il Concorso Internazionale di Budapest. Nel 2000 il Ministero della Cultura Ungherese gli conferisce il Premio «Liszt»; nel 2004 il Premio «Kossuth». L'esecuzione dell'opera omnia di Chopin in un ciclo di concerti gli vale altri riconoscimenti: in Finlandia la medaglia dell'Ordine della Rosa Bianca, in Ungheria il titolo di "Migliore esecuzione concertistica dell'anno" assegnato da "Gramophon News". A Torino lo abbiamo accolto con entusiasmo la scorsa primavera, quando con talento e passione ha interpretato il *Primo concerto* di Liszt, insieme con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da György Győriványi Ráth: l'occasione era densa di significato perché il concerto celebrava l'ingresso dell'Ungheria nell'Unione Europea.

Ma Torino è ghiotta di giovani artisti infuocati e Gergely Bogányi è stato ora invitato dall'Orchestra Filarmonica di Torino, diretta da Marzio Conti, per l'inaugurazione della Stagione 2004-2005: il banco di prova questa volta è il *Primo concerto* di Mendelssohn (dell'autore si esegue anche la *Sinfonia Italiana*). Abbozzato in poche settimane ed eseguito a Monaco nell'ottobre 1832, con il compositore al pianoforte, è un brano tutto percorso da un prepotente fremito romantico, evidente fin dalle prime battute. E questo rappresenta la forza e la debolezza di questo lavoro, straordinario per la ciclicità dei temi, per i riverberi e le reminiscenze che scaturiscono in modo spontaneo e con voce persuasiva, ma anche sorprendente per il rapporto dialettico fra il solista e l'orchestra, quest'ultima accusata di un protagonismo che talvolta sovrasta il pianoforte. Debolezza per chi trova in queste qualità soltanto posa o maniera, forza per chi vi scorge un coerente impeto comunicativo.

La *Sinfonia Italiana*, iniziata da Mendelssohn durante un viaggio in Italia nel 1830 e ultimata nel 1833, come è noto racconta in un gesto variopinto la suprema bellezza dell'eufonia mediterranea, l'esuberanza di colori solari, con la vivida nitidezza di stampo mozartiano e con la fantasia tipica di Mendelssohn autore del *Sogno di una notte di mezza estate*. Gli impasti timbrici paiono sollecitati direttamente dal cielo d'Italia, la patina modale che scorre nell'*Andante*, unita al sentore d'una arcaica tristezza, si dissolve nella "commedia dell'arte" del *Minuetto* e si squarcia definitivamente nel *Saltarello*, che è come un ritratto della vita di strada.

Le due pagine di Mendelssohn saranno precedute da un lavoro commissionato a Nicola Campogrande – una *Sinfonietta* che si annuncia come "fresca e vitale" inserita nel programma che festeggia la conferenza annuale dell'Unesco a Parigi – inaugurando così, oltre che la tredicesima Stagione dell'OFT, anche lo spirito rinnovato che l'attraversa, il cui sguardo amplia l'orizzonte orientandosi dalle linee portanti di Haydn, Mozart, Mendelssohn e Brahms verso le più diverse sfumature del Novecento (Villa-Lobos, Rodrigo, Poulenc, Stravinskij, Britten, Elgar) e verso il contemporaneo di marca italiana e non solo (Taglietti, Montsalvatge, Cervelló, Bertotto, Colla e ancora una commissione affidata a Sergio Rendine). Niente di scontato dunque, e parecchio da scoprire.

sabato 2 ottobre
Conservatorio
ore 21
Orchestra Filarmonica di Torino
Marzio Conti *direttore*
Hannah Loewenberg-Harnest *pianoforte*
Musiche di Rossini, Mendelssohn
concerto fuori abbonamento

martedì 12 ottobre
Conservatorio
ore 21
Orchestra Filarmonica di Torino
Marzio Conti *direttore*
Gergely Bogányi *pianoforte*
Campogrande *Sinfonietta* (commissione OFT, prima esecuzione italiana)
Mendelssohn Concerto n. 1 in sol minore per pianoforte e orchestra op. 25 - Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 *(Italiana)*

ACCADEMIA CORALE «STEFANO TEMPIA»

Stagione Concertistica 2004-2005

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE
Teatro Nuovo ore 21

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*
Michele Frezza *maestro del coro*

Haydn
Missa Cellensis in honorem BVM in do maggiore per soli, coro e orchestra Hob. 5 (*Cäcilienmesse*)

LUNEDÌ 6 DICEMBRE
Conservatorio ore 21

Optional String Kuartet
Stefano Vagnarelli, Rrok Jakaj *violini*
Gustavo Fioravanti *viola e arrangiamenti*
Dario Destefano *violoncello*

Dal classico al jazz...
Musiche di Bach, Mozart, Piazzolla, Gershwin, Bernstein, Morricone

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE
Conservatorio ore 21

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Corale Universitaria di Torino
I cameristi «Stefano Tempia»
Paolo Bergamin *violino*
Massimo Bairo *violino*
Maurizio Redegoso *viola*
Massimo Barrera *violoncello*
Roberto Galfione *pianoforte*
Michele Frezza, Paolo Zaltron *direttori*

***Carols*, la favola del Natale**
Concerto-racconto per coro, quartetto d'archi, pianoforte e voce narrante
Musiche di Gibbons, Mendelssohn, Vaughan Williams, Webber, Chilcott

MARTEDÌ 18 GENNAIO
Conservatorio ore 21

Duo di pianoforti
Fabio e Sandro Gemmiti

Chopin
Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 35
Rondò n. 4 in do maggiore op. 73
Lutoslawski
Variazioni sopra un tema di Paganini
Ravel
Rhapsodie espagnole
Gershwin
I got Rhythm
Liszt
Rapsodia ungherese n. 2

Concerto in collaborazione con Real Sound

GIOVEDÌ 27 GENNAIO
Conservatorio ore 21

Gennaro Sica *tenore*
Marco Vavolo *pianoforte*
Francesco Vavolo *violino*
Video di **Achille Bonito Oliva**

Sei forte... Totò
Canzoni, poesie e immagini per rivivere il genio napoletano

DOMENICA 6 FEBBRAIO
Conservatorio ore 21

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Emmanuel Siffert *direttore*
Monica Tarone *soprano*
Sabrina Pecchenino *contralto*
Michele Frezza *maestro del coro*

Mozart
Sinfonia n. 29 in la maggiore K. 201
Exultate, jubilate, mottetto in fa maggiore per soprano e orchestra K. 165
Vivaldi
Salve Regina, antifona in fa maggiore per alto, archi e continuo RV 617
Gloria in re maggiore per soli, coro e orchestra RV 589

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO
Conservatorio ore 21

Sestetto Renacerò
Ugo Viola *fisarmonica*
Marco Viola *violino*
Valentina Fornero *violoncello*
Giuseppe Calvagna *contrabbasso*
Valerio Signetto *saxofono, clarinetto*
Maurizio Fornero *pianoforte*

Sarita Goyas, Ricardo Labriola
maestri della Scuola di Tango Argentino "El Firulete"

A passo di Tango: Piazzolla e dintorni
Musiche di Piazzolla, Pugliese, Gardel, Bevilacqua

LUNEDÌ 7 MARZO
Conservatorio ore 21

Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*
Marco Vavolo *pianoforte*
Amerigo Bernardi *contrabbasso*
Vittorio Ferrari *batteria*

Gershwin
Fantasia su *Porgy and Bess* (arrangiamenti di Marco Vavolo)
Bolling
Suite per orchestra da camera e jazz piano trio (prima esecuzione italiana)

MARTEDÌ 22 MARZO
Conservatorio ore 21

Corale Universitaria di Torino
in collaborazione con **Teatranzartedrama**
Paolo Zaltron *direttore*

Tu sei la pianta...
Immagini della vita di Maria
Musiche di Guerrero, Clemens non Papa, Desprez, Compère
Testi di Saramago, Rilke, Hegel, García Lorca

LUNEDÌ 11 APRILE
Conservatorio ore 21

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*
Monica Tarone *soprano*
Michele Frezza *maestro del coro*

Il Novecento inglese
Holst
St. Paul's Suite per orchestra d'archi
Bridge
Sally in our Alley per orchestra d'archi
Rutter
Requiem per soprano, coro e orchestra da camera

MARTEDÌ 26 APRILE
Conservatorio ore 21

I cameristi «Stefano Tempia»
Paolo Bergamin *violino*
Massimo Bairo *violino*
Maurizio Redegoso *viola*
Massimo Barrera *violoncello*

I tesori musicali del Piemonte
Musica da camera di Stefano Tempia
Presentazione a cura di **Ennio Bassi**

Tempia
Cinque capricci per violino solo op. 37
Bolero, duetto per 2 violini liberamente trascritto da *I Vespri Siciliani* di Giuseppe Verdi
8 Divertissements faciles pour deux violons et basse op. 4
5ème Cahier, trios pour violon, alto et basse
Quartetto per archi

LUNEDÌ 9 MAGGIO
Sala dei Cinquecento del Lingotto ore 21

Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*
Orlando Perera *voce recitante*
Linda Campanella *soprano*
Matteo Peirone *basso*

È questo l'odontalgico, mirabile liquore...
Il vero farmaco e il fasullo elisir nel melodramma
Arie e duetti da Donizetti, Haydn
Vinci
Erighetta e Don Chilone, intermezzo per l'opera *Ernelinda* (prima esecuzione a Torino)

LUNEDÌ 30 MAGGIO
Teatro Regio ore 21

The Swingle Singers
Julie Kench, Meinir Thomas *soprani*
Kineret Erez, Johanna Marshall *contralti*
Tom Bullard, Richard Eteson *tenori*
Tobias Hug, Jeremy Sadler *bassi*
Tom Bullard *direttore*

Music Hall Hits

VENERDÌ 3 GIUGNO
Sala dei Cinquecento del Lingotto ore 21

Torino Vocalensemble
Carlo Pavese *direttore*

Il-lustro, cinque anni di vita corale
Musiche Mahler, Pärt, Sandström, Scalero, Margutti

GIOVEDÌ 23 GIUGNO
Teatro Nuovo ore 21

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Corale Universitaria di Torino
Massimo Peiretti *direttore*
Michele Frezza, Paolo Zaltron *maestri del coro*
Linda Campanella *soprano*
Aldo di Toro *tenore*
Lino Mei, Michele Frezza *pianoforti*

Una serata con Carl Orff

È previsto, fuori abbonamento, un concerto degli allievi dei corsi, in data da definire.

ABBONAMENTI

Abbonamento stagione euro **100**

Abbonamento over 65 euro **80**
(per chi ha compiuto 65 anni entro la data del primo concerto)

Percorso Giovani (7 concerti a libera scelta per i nati dal 1974 in poi) euro **30**

Rinnovo abbonamenti da lunedì 13 settembre a venerdì 1 ottobre.

Cambio di posto da lunedì 4 ottobre a venerdì 8 ottobre.

Nuovi abbonamenti e **Percorso Giovani** da lunedì 11 ottobre.

BIGLIETTI

Biglietto intero euro **13**

Biglietto ridotto (per giovani fino ai 30 anni compiuti e per studenti riconoscibili attraverso tesserino) euro **7**

CONCERTO DEL **30 MAGGIO 2005**

Biglietto intero euro **20**

Biglietto ridotto giovani e over 65 euro **13**

BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via del Carmine, 28 - 10122 Torino
tel. e fax 011 52 14 266
orario: 15.30-18.30 tutti i giorni feriali escluso il sabato

Nei giorni dei concerti la biglietteria in via del Carmine chiude alle **17.30** e apre alle **20.30** presso le sale dei concerti.

biglietteria@stefanotempia.it
www.stefanotempia.it

APPUNTAMENTI

POLINCONTRI CLASSICA
Stagione 2004-2005
OTTOBRE-DICEMBRE

11 OTTOBRE
Quartetto di Cremona
Musiche di Dvořák, Schubert

18 OTTOBRE
Trio di Torino
Marina Bertolo *violino*
Simone Briatore *viola*
DVOŘÁK: INTEGRALE DELL'OPERA PER VIOLINO E PIANOFORTE
Presentazione di **Attilio Piovano**

25 OTTOBRE
concerto organizzato in collaborazione con Associazione Amici del Teatro Regio
Mauro Tortorelli *violino*
Giacomo Fuga *pianoforte*
DVOŘÁK: INTEGRALE DELL'OPERA PER VIOLINO E PIANOFORTE
Presentazione di **Paolo Cairoli**

8 NOVEMBRE
conferenza-audizione
Attilio Piovano presenta
L'Ottava sinfonia *di Dvořák*

15 NOVEMBRE
concerto organizzato in collaborazione con SISAL
Roberto Prosseda *pianoforte*
Musiche di Bach, Petrassi

22 NOVEMBRE
Trio Arché
Musiche di Dvořák, Smetana
Presentazione di **Attilio Piovano**

29 NOVEMBRE
concerto in collaborazione con Associazione Antidogma Musica e Associazione Amici del Teatro Regio
Linda Campanella *soprano*
Marinella Tarenghi *pianoforte*
Massimo Mazzone *clarinetto*
Lieder di Schubert, Schumann
Presentazione di **Enrico Correggia**

6 DICEMBRE
conferenza-audizione
Giorgio Pestelli presenta
L'Ottava sinfonia *di Beethoven*

13 DICEMBRE
concerto in collaborazione con Associazione Amici del Teatro Regio
Giovanni Bellucci *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Liszt

Politecnico, Aula Magna
corso Duca Degli Abruzzi, 24 – Torino

Informazioni: tel. 011 56 47 926

NESSUN DORMA!
Abbonamento traversale alle stagioni musicali torinesi

Dal 12 ottobre saranno messi in vendita i carnet della quinta edizione di *Nessun Dorma!*, l'abbonamento trasversale degli enti dell'Associazione Sistema Musica. In questa nuova edizione viene riproposta la formula, accolta con favore lo scorso anno dagli appassionati di musica, dei due diversi carnet *Sestetto* ed *Ensemble*. Novità di quest'anno è la possibilità di acquistare i carnet in tre differenti punti vendita del Sistema, ossia presso le biglietterie dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dell'Unione Musicale e dell'Accademia «Stefano Tempia».

ABBONAMENTO SESTETTO 6 tagliandi **euro 66**
1 concerto della Stagione dell'Accademia Corale «Stefano Tempia» a scelta fra 9 concerti
1 concerto di Lingotto Musica a scelta fra 6 de *I Concerti del Lingotto* o 3 di *Sintonie 2005*
1 concerto della Stagione dell'Orchestra Filarmonica di Torino a scelta fra 8 concerti
1 concerto della Stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a scelta fra 9 concerti
1 spettacolo della Stagione d'Opera del Teatro Regio a scelta fra 8 titoli
1 concerto della Stagione dell'Unione Musicale a scelta fra 8 concerti

ABBONAMENTO ENSEMBLE 10 tagliandi **euro 110**
1 concerto della Stagione dell'Accademia Corale «Stefano Tempia» a scelta fra 10 concerti
1 concerto della Stagione dell'Orchestra Filarmonica di Torino a scelta fra 9 concerti
3 concerti della Stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a scelta fra 12 concerti
2 spettacoli della Stagione d'Opera del Teatro Regio a scelta fra 8 titoli
3 concerti della Stagione dell'Unione Musicale a scelta fra 12 concerti

La **vendita** dei carnet avrà inizio **martedì 12 ottobre** presso:

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai – Palazzo della Radio, via Verdi 31
orario continuato 10–18, dal martedì al venerdì

Unione Musicale – piazza Castello 29
orario continuato 9.30-17 dal lunedì al venerdì

Accademia Corale «Stefano Tempia» – via del Carmine 28
orario 15.30-18.30 dal martedì al venerdì

Informazioni:
opuscolo *Nessun dorma!* presso Vetrina Torinocultura (Atrium Città, piazza Solferino)
numero verde 800 015 475
sportello.vetrina@comune.torino.it
www.sistemamusica.it
www.torinocultura.it

PICCOLO REGIO PUCCINI

venerdì 15 ore 21.30
Laboratorio Musicale del Graal
NEL SEGNO DEL GRAAL
Spettacolo musicale e teatrale
Regia di **Stefano Milla**
Informazioni: tel. 011 53 08 46

sabato 16 ore 21
Associazione Coro Alpette
CONCERTO DELL'AMICIZIA
A favore della Fondazione Specchio dei Tempi
Informazioni: tel. 011 64 72 949 – 330 46 17 08

mercoledì 27 ore 21
Associazione Amici del Teatro Regio
MUSE PUCCINIANE
Concerto-spettacolo
Barbara Costa, Sanaé Kachi *soprani*
Raffaella Portolese *pianoforte*
Mario Brusa *voce recitante*
Danzatrici del Gruppo di Danza "Il Cigno" di **Ciro Beffi**
Musiche di **Giacomo Puccini**
Informazioni: tel. 011 817 81 08

sabato 30 ore 21
Associazione Italiana Parkinsoniani
MISERIA E NOBILTÀ
Commedia in tre atti di **Eduardo Scarpetta**
Compagnia Teatrale La Funicolare
Regia di **Adriano Pellegrini**
Serata di beneficenza a favore dell'Associazione Italiana Parkinsoniani Sezione di Torino «G. Cavallari»
Informazioni: tel. 011 311 93 92

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 27 ottobre ore 16
Ugo Pagliai *voce recitante*
Sergio Patria *violoncello*
Elena Ballario *pianoforte*
EMOZIONI E INQUIETUDINI DI UN SUBLIME VIAGGIO
Letture da Dante Alighieri e Francesco Petrarca
Musiche di Liszt
Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 562 38 00

APPUNTAMENTI

BIBLIOTECA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»

SPARTITO E MUSICA 2004, settima edizione
in collaborazione con **Associazione Culturale Mythos**

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE ore 17.15
Associazione Culturale Mythos presenta
FFFortissimo Guitar Ensemble
Dora Filippone, Ivana Maimone, Carmelo Lacertosa, Pino Russo *chitarre*

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE ore 17.15
Xenia Ensemble presenta
Rocco Parisi *clarinetto basso*
Xenia Ensemble

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE ore 17.15
Compositori Associati presentano
Alessia Menin *violino*
Jordis Romagnoli *pianoforte*
Introduce **Giulio Castagnoli**

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE ore 17.15
Insieme Cameristico di Torino presenta
Flavio Capello *flauto*
Ezio Rizzon *oboe*
Paolo Bergamin *violino*
Massimo Barrera *violoncello*
Maria Luisa Martina *clavicembalo*

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE ore 17.15
Accademia del Santo Spirito presenta
Candida Bargetto *soprano*
Alberto Lo Gatto *viola da gamba*
Andrea Banaudi *clavicembalo*

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE ore 17.30
IL CANTOR DELLA BIONDA AVIGNONESE. FRANCESCO PETRARCA E LA MUSICA
Conferenza-concerto in collaborazione con **Associazione Orpheus**

VENERDÌ 19 NOVEMBRE ore 17.30
Paolo Musso *tromba*
Andrea Musso *pianoforte*

VENERDÌ 3 DICEMBRE ore 17.30
Rosario Pavone, Maria Zappalà *duo pianistico*

Concerti realizzati nell'ambito del festival ***Autunno in Musica 2004***
organizzato dall'**Associazione Ippogrifo**

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE ore 17.15
BRAHMS E IL WALZER. STORIA E LETTURA CRITICA
Presentazione del volume di **Marina Caracciolo** edito da LIM
Con l'autrice e l'editore ne discuteranno **Alberto Basso, Giulia Giachin, Emanuele Occelli.**
I solisti dell'**Ensemble Le Nuove Muse** di Villar Pellice eseguiranno parte delle musiche di Brahms che il testo prende in esame.

BIBLIOTECA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»
corso Francia, 192 – 10145 Torino
Ingresso libero fino a esaurimento dei posti in sala

Informazioni:
tel. 011 74 38 27 – 74 60 72 fax 011 74 55 91
bibliotecamusicale.dellacorte@comune.torino.it

CAMERATA STRUMENTALE «ALFREDO CASELLA»
XXXVII Stagione concertistica

LUNEDÌ 18 OTTOBRE
Torino - Goethe Institut ore 21
Susy Picchio *soprano*
Roberto Cognazzo *pianoforte*
DA LILÌ A MARIÙ: LA CANZONE TRA LE DUE GUERRE IN ITALIA, GERMANIA, FRANCIA
Musiche di Schultze, Weill, Hollaender, Satie, Kozma, Bixio, Gambardella, Rulli
Ingresso offerto dal Goethe Institut Turin

LUNEDÌ 25 OTTOBRE
Torino - Goethe Institut ore 21
Linda Campanella *soprano*
Duo Pianistico Papini-Brunetta
Peyretti *Minea* per pianoforte a 4 mani – *Il giardino incantato* per soprano e pianoforte a 4 mani
Debussy *Six Epigraphes Antiques – Petite suite*
Ingresso offerto dal Goethe Institut Turin

Informazioni:
Camerata Strumentale «Alfredo Casella»
tel. e fax 011 54 29 36 – ecorreg@tin.it

FIARÌ ENSEMBLE
NOVECENTO: I SENTIERI RITROVATI E I NUOVI PERCORSI

IV edizione
CARTA CANTA
Torino – Conservatorio «G. Verdi» ore 21

MARTEDÌ 26 OTTOBRE
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
con la partecipazione di **Paola Roman**
IL MONDO NUOVO (con pagine di **Aldous Huxley**)
Musiche di **Berio, Volans, Romitelli, Rzewski, Rebora**

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
con la partecipazione di **Michele Di Mauro**
SULLA STRADA (con pagine di **Jack Kerouac**)
Musiche di **Feldman, Pinelli, Cage, Kagel, Zappa**

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
con la partecipazione di **Valeriano Gialli**
DOCTOR FAUSTUS (con pagine di **Thomas Mann**)
Musiche di **Schoenberg, Maderna, Boulez, Donatoni, Sugiyama**

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
con la partecipazione di **Lucilla Giagnoni**
ALTA FEDELTÀ (con pagine di **Nick Hornby**)
Musiche di **Adès, Erkoreka, Campogrande, Mellits, Daugherty, Fitkin**

Informazioni:
Associazione Culturale Musicale Fiarì Ensemble
via Giacomo Matteotti, 121- 10099 San Mauro Torinese (To)
tel. e fax 011 82 10 800 - tel. 347 89 06 649

L'ALLEGRO, IL PENSEROSO ED IL MODERATO 2004

III edizione

La terza edizione de *L'Allegro, il Penseroso ed il Moderato* trae spunto da due significative ricorrenze: il terzo centenario dalla morte di Heinrich Ignaz Franz von Biber e dalla morte di Georg Muffat. L'Accademia del Santo Spirito intende rendere omaggio non solo alla loro opera, ma anche a due delle città nelle quali sono stati attivi, Vienna e Salisburgo.

MARTEDÌ 5 OTTOBRE
Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Alessandro Conrado *maestro concertatore*

MARTEDÌ 12 OTTOBRE
Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Alessandro Conrado *maestro concertatore*

MARTEDÌ 19 OTTOBRE
Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Andrea Banaudi *cembalo e direzione*

MARTEDÌ 26 OTTOBRE
Solisti dell'Accademia del Santo Spirito
Orchestra dell'Accademia Internazionale di Musica di Milano
Lorenzo Ghielmi *direttore*

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE
Coro e Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Sergio Balestracci *direttore*
Pietro Mussino *direttore del coro*

Chiesa dello Spirito Santo
via Porta Palatina, 9 - ore 21
INGRESSO GRATUITO
Informazioni: tel. 011 43 61 050
www.accademiadelsantospirito.it

XENIA ENSEMBLE

EST-OVEST. UN VIAGGIO NELLA MUSICA DI OGGI

III edizione
28 ottobre-18 novembre 2004

Inaugurazione:

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE
Caffetteria Spazio
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

ore 19.30 incontro con **Xenia Ensemble** e **Liu Fang**

ore 21 concerto
Liu Fang *pipa/guzheng*
Xenia Ensemble

Informazioni:
tel. 011 81 24 881 - 011 65 50 25
info@xeniaensemble.it
www.xeniaensemble.it

ISTITUTO DEI BENI MUSICALE IN PIEMONTE

IL TEMPIO ARMONICO: GIOVANNI GIOVENALE ANCINA E LE MUSICHE DEVOZIONALI NEL CONTESTO INTERNAZIONALE DEL SUO TEMPO
Convegno internazionale di studi

8-10 ottobre 2004
Saluzzo - Scuola di Alto Perfezionamento Musicale *con il patrocinio della SidM*

Informazioni:
Istituto per i Beni Musicali in Piemonte
via Barrili, 7 – 10134 Torino – tel. 011 31 64 994 fax 011 319 02 77 – ibmp@ibmp.it

INCANTI

Rassegna Internazionale di Teatro di Figura

XI edizione
5-10 ottobre 2004

Direzione artistica e organizzazione
Controluce Teatro d'Ombre
in collaborazione con **MAS Juvarra**

Incanti, *Rassegna Internazionale di Teatro di Figura* è un festival dedicato al teatro d'ombre, di marionette, burattini e oggetti rivolto specificamente al pubblico adulto. Obiettivo di *Incanti* è quello di proporre ogni anno una panoramica sui diversi generi di teatro di figura, dagli spettacoli legati alle grandi tradizioni popolari alla ricerca più recente, con particolare attenzione a lavori in cui la musica, la poesia e le arti visive abbiano un ruolo centrale. Incanti propone parallelamente alla rassegna un laboratorio di tre giorni dedicato al teatro d'ombre e aperto a chi ha già esperienze di teatro.

Inaugurazione:

MARTEDÌ 5 OTTOBRE
Café Procope ore 20.30
Chiara Trevisan, Valentino's Flea Circus (Italia)
Teatro Juvarra ore 21
Compagnia Hua Chou Yuan (Taiwan)
Café Procope ore 22.30
Dottor Bostik *Beckett and Bacon*

Workshop di teatro d'ombre
con **Paolo Valli** e **Katarina Janoskova**
Castello di Rivoli
Museo d'Arte Contemporanea
9 e 10 ottobre, orario 10-13

Informazioni:
Controluce Teatro d'Ombre
via della Rocca, 23 - 10123 Torino
tel. 011 88 25 86 info@controluce.org
www.controluce.org

TORINO E IL PIEMONTE: LE RADICI CULTURALI DELLA MUSICA SETTECENTESCA EUROPEA

6 CONCERTI CON L'ENSEMBLE L'ASTRÉE

Palazzo Graneri della Roccia
Circolo degli Artisti
via Bogino, 9 - Torino ore 21

MARTEDÌ 19 OTTOBRE
La nascita della Scuola d'archi piemontese
Musiche di Corelli, Somis, Lanzetti, Leclair

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE
L'epoca d'oro della Scuola d'archi piemontese
Musiche di Giardini, Pugnani, Viotti

LUNEDÌ 8 NOVEMBRE
I tesori della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino
Musiche di Stradella, Vivaldi

LUNEDÌ 6 DICEMBRE
I tesori della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino
Vivaldi Sonate e Cantate da camera

MARTEDÌ 14 DICEMBRE
L'influenza dei musicisti piemontesi nell'ambiente londinese di fine Settecento
Musiche di Bach, Giardini, Pugnani

LUNEDÌ 20 DICEMBRE
L'importanza dei giovani strumentisti piemontesi nella riscoperta del repertorio settecentesco con gli strumenti originali
Musiche di Somis, Giardini, Pugnani

In collaborazione con gli allievi del
Dipartimento di musica antica
del Conservatorio «G.Verdi» di Torino

La rassegna è organizzata dall'Ensemble L'Astrée con il contributo di Regione Piemonte e Compagnia di San Paolo.

Informazioni:
Istituto per i Beni Musicali in Piemonte
via Barrili, 7 – 10134 Torino
tel. 011 31 64 994 fax 011 319 02 77
ibmp@ibmp.it

TORINO

Wozzeck, tra Büchner e Berg

Il sacrificio di un "povero di spirito"

di Stefano Catucci

Non uno, ma molti spettri si aggiravano per l'Europa tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Diversi ma imparentati fra loro, ciascuno portando con sé il peso di un'inquietudine, ma anche la speranza di un riscatto, di un rovesciamento di valori che avrebbe potuto restituire significato e consistenza alla vita quotidiana della moderna società industriale. Gli spettri del Comunismo e della lotta di classe, ma anche dell'alienazione e della follia, della guerra e di una memoria sradicata, identificata con un'infanzia ormai deposito di traumi e non più legata alla continuità con il mondo dei genitori, trovarono posto nella riflessione filosofica e sociologica, nei romanzi e nel teatro, nella nascente psicoanalisi e nella musica. Ma nella moltitudine di questi spettri un posto d'onore spetta senz'altro alla figura del "povero di spirito", di volta in volta vista come il prodotto dell'alienazione industriale o come l'effetto della povertà materiale, come lo stigma della vita borghese o, al contrario, come l'antidoto alla miseria spirituale della società industriale, alla quale il "povero di spirito" si contrapponeva con la folle saggezza delle sue visioni elementari. La figura di Woyzeck, elaborata da Georg Büchner nel 1836-37 e poi divenuta *Wozzeck* nell'opera di Alban Berg (1925) è sintomatica del modo in cui una serie di motivi apparentemente disparati, ma coerenti, vennero a fissarsi su un'unica figura che li conteneva in modo paradigmatico, offrendo non solo il quadro di un'epoca, ma addirittura il diagramma delle trasformazioni che quel paradigma aveva subito lungo l'arco di quasi un secolo: quello che appunto separa il dramma di Büchner dalla versione musicale di Berg.

Alla ricerca di un filo rosso che attraversi l'immaginario artistico in periodi storici anche lontani fra loro, la rassegna *Sintonie*, in programma dall'8 febbraio al 3 marzo 2005 a Torino non poteva scegliere un riferimento più significativo. E accanto al *Woyzeck* di Büchner, che verrà messo in scena alle Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri per la regia di Alessandro Cobelli, per una produzione del Teatro Stabile di Torino (repliche dall'8 febbraio al 3 marzo), si potrà non solo ascoltare il *Wozzeck* di Berg in forma di concerto (7 febbraio), ma anche la *Passione secondo Matteo* di Johann Sebastian Bach (13 febbraio), proprio per sottolineare continuità e metamorfosi di quell'elemento messianico legato al tema del sacrificio e della sofferenza che ha avuto nell'opera di Alban Berg una sorta di originale ricapitolazione storica. Gli appuntamenti musicali della prossima edizione di *Sintonie* avranno luogo all'Auditorium del Lingotto e avranno un'appendice, il 16 febbraio, con due grandi classici come la *Quarta* e la *Settima sinfonia* di Beethoven. Protagonisti, in tutti gli eventi musicali, la Mahler Chamber Orchestra e il suo direttore principale, Daniel Harding, giovane e lanciato musicista inglese che Claudio Abbado – fondatore della Mahler Chamber Orchestra – ha più volte accreditato come suo erede.

Johann Christian Woyzeck venne impiccato nell'estate del 1824 nella piazza del Mercato di Lipsia, per avere ucciso, tre anni prima, la donna di cui era innamorato, di cinque anni più grande di lui, Johanna Christiane Woost, vedova del chirurgo Woost. Dopo il delitto, avvenuto all'ingresso dell'abitazione della donna, Woyzeck attese di essere arrestato e non oppose resistenza, confessando il delitto. Il movente accertato fu la gelosia: la donna frequentava altri uomini, per lo più militari di stanza o di passaggio a Lipsia, e le voci che correvano in città avevano spinto Woyzeck all'esasperazione. Un tempo anche lui era stato soldato. Da qualche anno, però, esercitava la professione di barbiere: alcuni sostengono che l'arma del delitto fosse stata un rasoio preso, appunto, nel suo negozio; altri parlano della lama di una spada senza manico, rotta, che aveva conservato dopo la fine del servizio militare. A ogni modo, il caso-Woyzeck fece rumore e richiese l'intervento di una nuova figura che andava allora emergendo nella pratica giudiziaria, quella dello psichiatra incaricato di redigere una perizia sulla sanità mentale dell'omicida. La relazione del dottor Clarus, molto dettagliata, è stata più volte ristampata ed è ancora reperibile, essendo studiata come un caso tipico delle perizie medico-psichiatriche del tempo. A Johann Christian Woyzeck, che aveva 41 anni all'epoca dell'omicidio, non venne diagnosticato alcun disturbo mentale, ma in compenso il dottor Clarus si applicò a costruire un profilo del personaggio che faceva coincidere la personalità dell'omicida con quella di un uomo turbato da un "evidente imbarbarimento morale", accompagnato da "sfrenatezza sessuale". Venne chiesto se davvero, come Woyzeck sostene-

va, egli aveva sentito "voci" che lo avrebbero istigato al delitto, ma il dottor Clarus – in una seconda perizia – negò la loro importanza, riconducendo ancora una volta il delitto al disordine morale del barbiere, le cui "voci e visioni" erano causate, semmai, da un "difetto di circolazione del sangue".

Georg Büchner ebbe modo di consultare le perizie mediche e numerosi altri fascicoli sul caso-Woyzeck, e subito nelle sue mani la vicenda si prestò a una lettura differente: nel frammento della *Ballata tragica in 25 scene* alla quale Büchner lavorò, senza portarlo a termine, il protagonista diventa essenzialmente un visionario, un "povero di spirito" il cui elementare misticismo segue un'idea di bontà molto semplice e astratta. Ancora in divisa da soldato, Woyzeck sa dei tradimenti della sua donna, Maria, dalla quale ha avuto un bambino, ma tace senza reagire, così come non reagisce alle angherie e all'irrisione del suo capitano, dei compagni, del medico che lo sottopone ai suoi esperimenti e nel quale si può riconoscere l'immagine del dottor Clarus. Le voci diventano protagoniste della vicenda e il delitto, la cui macchia lo perseguita fino a che affoga nello stagno dove cerca di lavarsi, assume un aspetto ambiguo, a metà strada tra un atto di follia e il gesto sacrificale che cerca di ristabilire l'ordine del bene riscattando una condizione di miseria, materiale e spirituale, nella quale egli vede annegare non solo se stesso, ma anche Maria.

Emil Franzos pubblicò il manoscritto di Büchner nel 1879, con il nome del protagonista mutato in *Wozzeck* per un errore di lettura della grafia. Una nuova edizione di Paul Landau, del 1909, basata su quella di Franzos, fu all'origine della prima messinscena teatrale, che debuttò nel 1913 al Residenztheater di Monaco di Baviera, e dell'opera di Alban Berg, il quale tagliò e rielaborò il testo di Büchner accentuando ancor più il profilo del "povero di spirito" dalla vocazione mistica e visionaria, pronto a rispondere con una citazione del Vangelo alla riprovazione morale dei suoi superiori. L'interpretazione del dramma in termini di una denuncia della condizione proletaria, per molto tempo dominante, si attaglia poco al testo di Büchner e ancor meno alla versione musicale di Berg: 15 scene, ognuna delle quali ricalca una precisa forma strumentale storica, dalla suite alla fuga, dalla forma sonata al rondò e alla sinfonia. L'opera di Berg segue con tensione crescente l'incontro fra Wozzeck e un destino a cui egli va incontro a passi forzati, spinto dal vento di una follia profetica.

Della condizione della "vittima", aggiornata al contesto della vita nella civiltà industriale, Wozzeck diventa allora il prototipo. L'ingiustizia è ciò che circonda, in pari grado, i suoi atti, la sua vita e la sua fine. Ed è dal fondo di questo sentimento di ingiustizia, dal quale cerca di risollevarsi con un gesto insensato, che Wozzeck sembra imparentato ad altri spettri, quelli dei personaggi sacrificali che nei romanzi di Dostoevskij vengono definiti "cristici", e tramite loro all'immagine del sacrificio in persona, alla Passione di Cristo, la cui narrazione musicale Johann Sebastian Bach concepì sempre a Lipsia, a pochi passi dalla piazza in cui venne eseguita la sentenza di morte del visionario Johann Christian Woyzeck.

SINTONIE 2005

MUSICA
Torino – Auditorium del Lingotto ore 20.30

Mahler Chamber Orchestra
Daniel Harding *direttore*

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO 2005
Berg *Wozzeck*, opera in forma di concerto

DOMENICA 13 FEBBRAIO 2005
Bach *Passione secondo Matteo* BWV 244

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2005
Beethoven Quarta e Settima sinfonia

TEATRO
Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri
8 FEBBRAIO - 3 MARZO 2005

Woyzeck di **Georg Büchner**
Regia di **Giancarlo Cobelli**
Produzione **Teatro Stabile Torino**
CSS Teatro Stabile del FVG

MOSTRE
La Biblioteca Reale, in collaborazione con la Fondazione Torino Musei, allestirà una rassegna espositiva sul tema della *Passione* presentata ai visitatori attraverso disegni, manoscritti e incisioni selezionati tra i fondi posseduti

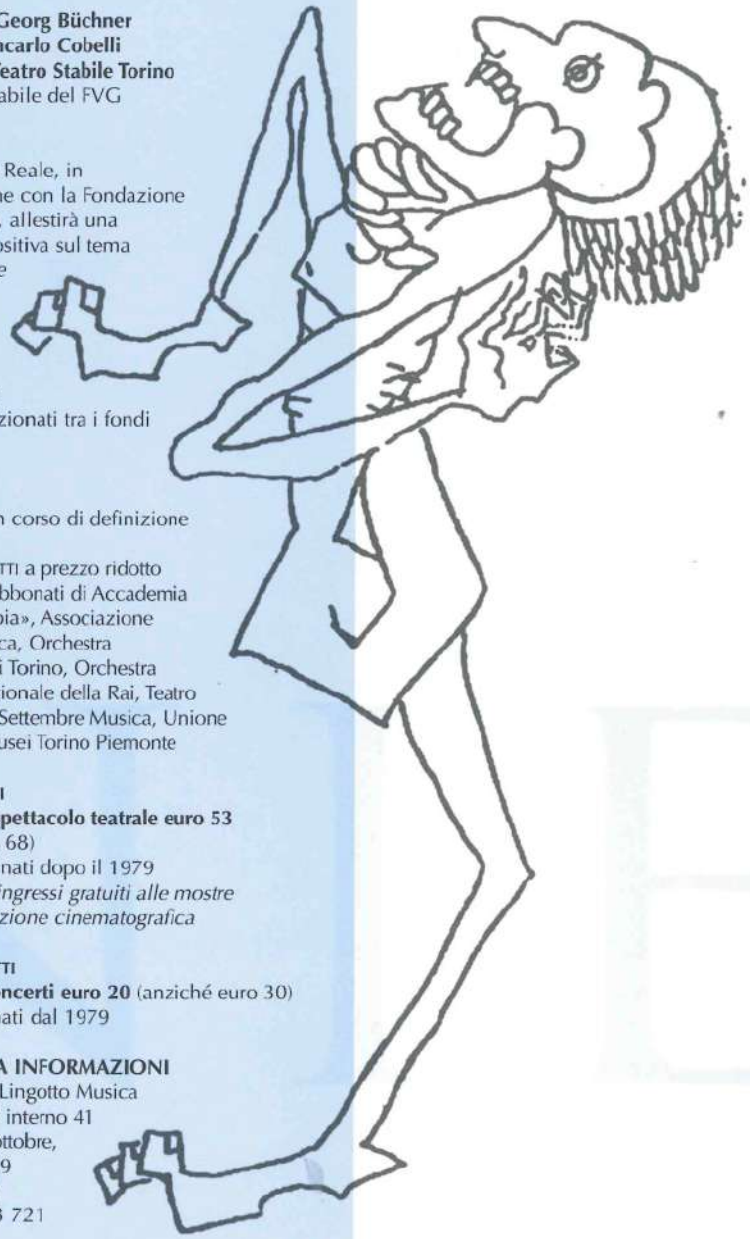
CINEMA
Programma in corso di definizione

CARNET E BIGLIETTI a prezzo ridotto RISERVATI agli abbonati di Accademia «Stefano Tempia», Associazione Lingotto Musica, Orchestra Filarmonica di Torino, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Teatro Regio, Torino Settembre Musica, Unione Musicale e Musei Torino Piemonte

CARNET RIDOTTI
3 concerti e spettacolo teatrale euro 53 (anziché euro 68)
euro 20 per i nati dopo il 1979
Con i carnet ingressi gratuiti alle mostre e a una proiezione cinematografica

BIGLIETTI RIDOTTI
per singoli concerti euro 20 (anziché euro 30)
euro 5 per i nati dal 1979

BIGLIETTERIA INFORMAZIONI
Associazione Lingotto Musica
via Nizza 280 interno 41
dall'11 al 19 ottobre,
orario 14.30-19
(festivi chiuso)
tel. 011 63 13 721



Parlare di Mozart è come criticare Dallas

L'ipotesi di un complotto contro lo studio della musica

di Franco Fabbri

Non c'è mai stato un complotto per impedire che la musica, in Italia, fosse studiata in tutte le scuole. Se è avvenuto, lo si deve al concorso di varie necessità, e si può sempre sperare che – non esistendo alcuna volontà ostile – prima o poi quell'obiettivo sia raggiunto. Allo stesso modo, non è a causa di un piano preordinato se nella televisione pubblica e privata (salvo che nei due canali specializzati in *videoclip*) non ci siano trasmissioni dove si parli di musica. È un caso se i telespettatori vengono edotti assiduamente sui calcoli astronomici che suggerirono l'orientamento delle piramidi e mai sulla struttura di un allegro di sonata, nonostante i due argomenti siano paragonabili per astrazione, distanza dalla quotidianità e fascino. E se perfino i *dj* delle radio commerciali, oltre che i conduttori di programmi culturali, soffrono per essere stati privati della facoltà di scelta della musica che trasmettono, sulla quale erano abituati a costruire ragionamenti, non c'è sotto nessuna cospirazione: si tratta di razionalizzare il flusso sonoro, sottraendolo all'arbitrio del gusto dei *dj*. Le teorie del complotto sono odiose e basate su falsificazioni, anche se vanno considerate come un sottoprodotto inevitabile della libertà di pensiero delle società democratiche. Una ventina d'anni fa, ad esempio, alcuni critici sostennero che l'insistenza con cui venivano introdotti in Italia *serial* statunitensi come *Dallas* manifestava l'intenzione di insinuare il cinismo e il rampantismo di alcuni strati privilegiati della società americana come valori sociali positivi: quei critici vennero giustamente stroncati, soprattutto da sinistra, con gli appellativi di "moralisti" e "piagnoni". Forse oggi sarebbe bersaglio degli stessi appellativi chi sostenesse che l'esclusione della musica dai discorsi che permeano la società (nella scuola, nella televisione, nella radio) risponda a qualche obiettivo più o meno nascosto. Proviamo a immaginare, anche per il gusto di ricostruire il modo in cui nascono le teorie del complotto, come una tesi simile potrebbe essere argomentata. Non è la musica che manca: nella televisione e nella radio costituisce una parte insostituibile della programmazione. Nella scuola – sia pure in assenza dei suoni – è ben noto che la musica (di svariati tipi) costituisca uno dei maggiori interessi e un argomento di conversazione tipico degli studenti; quello che manca è un discorso sulla musica organico: se vogliamo, un riconoscimento che quei discorsi privati e informali abbiano un valore pubblico. Ecco, la musica può anche essere presente, e ostentata, come bene, come qualcosa che ha un valore spettacolare e culturale (non spiegato), ma non come discorso. Del resto, «parlare di musica è come danzare di architettura», ironizzano alcuni. Della musica si può parlare solo in modo tecnico, da specialista a specialista. Ma la musica, argomenterebbero i complottisti, è ben altro che un oggetto con cui intrattenersi o da visitare in un museo: è un modo di organizzare la nostra esperienza del tempo, può essere intesa come un linguaggio, è lo strumento attraverso il quale il musicista può emozionare, persuadere, suscitare riflessioni, e tutto ciò senza ricorrere a parole o immagini. La musica ci parla, ma lo fa con il suono, il tempo, la forma: racconta (a chi è capace di ascoltare) quante cose si possano dire senza effettivamente "dire". La musica può essere un'efficacissima metafora del mondo. Dunque, capire la musica è pericoloso. Saper parlare di musica educa alla critica e lo sviluppo di uno spirito critico è un accessorio indesiderato nella formazione delle "menti d'opera" necessarie alle imprese. Ecco, così direbbero quei moralisti.

LETTERE AL GIORNALE

Caro direttore,
accolgo con piacere il suo invito lanciato nell'ultimo numero di "Sistema Musica".
Sono uno di quei vostri lettori che vi seguono dalla capitale, con non poca invidia. Non trascuro occasione di lodare, con amici e colleghi, l'efficienza, eccellenza, varietà e innovazione delle programmazione musicale torinese, che conosco attraverso la vostra pubblicazione.
Viene quasi voglia di trasferirsi a Torino.
Quale addetta ai lavori, avendo avuto modo di lavorare spesso all'estero (sia in Europa sia oltre Oceano), non posso che complimentarmi ancora una volta con la vostra redazione e accogliere con maggiore entusiasmo la nuova veste grafica del mensile, che puntualmente mi arriva al mio indirizzo romano.
Le confido che nell'ultimo anno ho conservato tutti i numeri della pubblicazione, perché li ritengo anche utile ausilio e strumento documentativo per il mio lavoro.
Vi rinnovo quindi, oltre ai già profusi complimenti, anche il mio augurio per la nuova veste.

Paola Sarcina, Roma